

**Mafia: sfugge ancora  
il «killer» nel centro di Palermo**

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI

il PIONIERE

dell'Unità

## I caratteri del 25 luglio

LE RIEVOCAZIONI del 25 luglio 1943 prendono pagine e pagine di tutti i giornali. L'occasione storica non dovrebbe esaurirsi però nella ricostruzione delle drammatiche vicende del colpo di stato, più o meno romanzate. Il significato più profondo di questo bisogno di riandare al passato è altrove: è nel fatto che con quella data si apre, anche se in modo ambiguo, un capitolo nuovo della storia d'Italia. Dalla caduta del fascismo, dalla tragedia della guerra, dalla catastrofe militare, dai lutti e dalle distruzioni sino all'epopea della resistenza armata, ai problemi della ricostruzione e della rinascita, è tutto un periodo decisivo che proprio con quei giorni conviene ripensare per trarre dall'esperienza del biennio 1943-1945 la lezione più autentica.

Dopo il 25 luglio vi è, come tappa essenziale da ricordare, l'8 settembre, e di lì tutte quelle date che segnano altrettanti momenti della lotta di liberazione di città, di regioni, della Penisola in un susseguirsi di eventi che hanno lasciato un segno indelebile e che più che mai oggi riconosciamo come la base su cui poggia il disegno di una nuova Italia. Tutte le forze democratiche italiane si debbono e possono sentire impegnate in questo compito che non è soltanto celebrativo, né si può esaurire nel pur sacrosanto dovere di cogliere l'occasione evocativa per illuminare le nuove generazioni, per fugare i fantasmi della retorica fascista. Tornare al significato della Resistenza vuol dire intendere lo spirito unitario che la mosse e le consentì di trionfare, e insieme comprendere la dialettica politica e di classe da cui sortì il programma rinnovatore che trovò la sua espressione compiuta nella Costituzione.

Soltanto se si terranno a fuoco questi momenti e queste esigenze si potrà dire che le rievocazioni della Resistenza ispireranno davvero nei prossimi mesi il lavoro che vi è da fare per continuare il cammino da allora intrapreso. E sono le masse popolari stesse, in tutte le loro istanze e organizzazioni democratiche, quelle chiamate per prime ad attingere a quel patrimonio ideale per porre in evidenza tutto ciò che allora univa i combattenti della libertà e tutto ciò che ci unisce ancora oggi affinché la nuova Italia non sia un augurio, ma una realtà.

IL 25 LUGLIO 1943 presenta tre caratteri fondamentali destinati a dare una impronta alla lotta militare, sociale e politica che verrà intrapresa nei venti mesi della Resistenza, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Il primo carattere è il crollo pauroso di un regime, un crollo a cui un popolo intero assiste con senso di liberazione e di esultanza. Basterà forse ricordare un fatto del genere — una dittatura che pretendeva di esprimere il meglio del carattere nazionale e di avere il consenso unanime degli italiani e che invece da un giorno all'altro si sfascia senza che nessuno, né il gerarca più impennacchiato né il più oscuro milite fascista, si levi nel tentativo di salvarla — perché la condanna storica del fascismo sia chiara a ogni giovane.

Il secondo carattere viene dalla stessa circostanza del colpo di stato, dalle figure dei suoi protagonisti, dalla tecnica da essi impiegata e dai propositi loro che risultarono subito evidenti. Non solo il personale politico della monarchia e del regime, ma l'intera classe dirigente italiana rivelò allora tutta la propria miopia, l'incapacità di risparmiare al Paese di divenire teatro della guerra. E tutto il proprio distacco dal popolo. C'è, nel piano dei congiurati di mantenere intatta la struttura istituzionale, le bardature repressive, il potere di classe, sbarazzandosi di Mussolini, qualche cosa che ben definisce questa classe dirigente e che si può ritrovare in tutte le grandi crisi della storia dell'Italia contemporanea come la sua vocazione più naturale. Senonché il piano era destinato a fallire, come fallirà in anni più recenti, perché l'ingresso di una forza politica e sociale autonoma sulla scena era ormai inevitabile, e diveniva realtà.

E qui si giunge al terzo carattere essenziale del 25 luglio: alla presenza e al peso della classe operaia che aveva dato la spallata decisiva degli scioperi del marzo, all'iniziativa dei comunisti di cui tutti in quei giorni si accorsero e con cui tutti dovevano fare i conti. Si può anzi affermare che è col 25 luglio 1943 che il Partito comunista si rivela, non più solo nel sotterraneo ed eroico lavoro della cospirazione, ma alla testa delle grandi masse, come la forza politica nuova, più combattiva, più ricca di quadri e di legami col popolo; una forza necessaria e indispensabile per l'azione comune, in grado di indicare a tutto il fronte antifascista e soprattutto ai combattenti, alle masse lavoratrici, ai giovani, la via della riscossa. Con questa forza bisognava discutere e cooperare se si volevano trovare gli strumenti e i modi per ridare all'Italia un ordinamento democratico.

PACE, LIBERTÀ, governo democratico, fronte nazionale d'azione: sono le parole d'ordine apparse sotto la testata dell'Unità uscita alla luce del sole il 26 luglio 1943. Non saranno forse le parole d'ordine della Resistenza armata, non restano i motivi ispiratori più profondi della nostra via al rinnovamento del Paese? Il 25 luglio 1943, da questo punto di vista, non è già più una data ambigua: è l'inizio coerente di un lungo cammino storico.

Paolo Spriano

## QUESTE LE MAGGIORANZE OMOGENEE?

è il titolo del secondo articolo  
dell'inchiesta di MIRIAM MAFAI su

IL CENTRO-SINISTRA NEI COMUNI

Attesa in tutto il mondo per la storica intesa a tre

# Di ora in ora l'annuncio dell'accordo di tregua H

E' l'Italia che ha sollecitato gli USA a riprendere i contatti

## Il governo ha mentito sulla forza atomica

Saranno forse i ministri degli Esteri a siglarlo — I problemi all'esame del «vertice» del Comecon, che si apre oggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

Da un istante all'altro. Con ogni probabilità, domani. Queste le previsioni di questa sera. L'annuncio ufficiale dell'accordo fra sovietici, inglesi e americani sul bando delle esplosioni atomiche nell'atmosfera, nello spazio e nei mari è più che mai nell'aria. L'attesa si è fatta nelle ultime ore, molto acuita. Ancora non si sa in quale forma l'importante notizia verrà diffusa; ma che essa sia per essere resa di pubblico dominio è ormai convinzione di tutti. Le testate dei giornali di Mosca sono pronte a trasmettere l'annuncio con precedenza assoluta.

Forse anche la firma del trattato potrebbe avvenire qui a Mosca. Non sarebbero però i negoziatori inglese e

americano — Hailsham e Harriman — a rendere solenne l'impegno a nome dei loro paesi, ma i ministri degli Esteri in persona. Secondo notizie provenienti dalla America, Rusk si tiene pronto a partire per la capitale sovietica insieme ad un gruppo di esponenti del Congresso che assisterebbero alla cerimonia. In pochissimo tempo potrebbero dunque essere qui. Anche Lord Home farebbe altrettanto.

I sovietici, per il momento, non dicono nulla; ma è certo che essi gradirebbero che la firma avvenisse nel loro paese, forse nello stesso Cremlino.

Oggi, Gromiko, Harriman e Hailsham si sono nuovamente incontrati e hanno fissato per domani il loro prossimo colloquio. Il comunicato emesso alla fine della serata si differenzia poco da quello dei giorni precedenti: ripete, anzi, parola per parola, il testo di ieri. Parla così, per la terza volta e per la seconda giornata consecutiva, di «ulteriori progressi nella preparazione dell'accordo». Questa frase è tale da rendere l'attesa ancora più impaziente. Non si annunciano infatti i progressi — a ripetizione se la conclusione del trattato non è alle porte.

Domani — cioè nella stessa giornata per cui gli osservatori aspettano l'annuncio dell'accordo sulla fine degli esperimenti atomici — i capi dei paesi socialisti inaugureranno la loro conferenza. Questa dovrebbe durare 3-4 giorni. Dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni, il convegno ha assunto una importanza superiore a quella che di solito hanno queste riunioni, che pur rappresentano un tipo di consultazioni ad altissimo livello, affermatosi negli ultimi anni all'interno del campo socialista.

Si prevede, come già è stato detto, che si discuterà tanto della polemica con i cinesi quanto di nuovi orientamenti nei rapporti con l'Occidente. Ma anche il solo motivo ufficiale della conferenza — lo sviluppo della cooperazione economica nel quadro del SEV — è sufficiente per dare un grande significato all'incontro.

L'attività del SEV (Consiglio di mutuo aiuto economico) è stata attaccata dai comunisti cinesi nella loro famosa lettera dei «venti-cinque punti». La Cina, in realtà, non fa parte del SEV, così come non ne fanno parte quasi tutti i paesi socialisti dell'Asia, con la sola eccezione della Mongolia. Sono membri, invece, i paesi socialisti d'Europa, esclusa l'Albania, che si è tacitamente ritirata, e la Jugoslavia, che non è mai entrata. Nel portare il suo attacco, il documento cinese non fa cenno direttamente al nome del SEV, ma ugualmente critica quel tempo gli indirizzi fondamentali di questo organismo: la «suddivisione internazionale del lavoro» e la «specializzazione» delle singole economie socialiste.

Che cosa questo significa? In tutti i primi anni del loro sviluppo i paesi socialisti tentarono di creare delle economie complete, dove fossero ugualmente stimolate quasi tutte le branche di produzione moderne. Su questa linea, in realtà, era andato avanti il modello sovietico. Ma per l'URSS la scelta era

Giuseppe Boffa  
(Segue in ultima pagina)

Il processo alla «dolce vita» inglese

## Depone «Mandy»



LONDRA — La seconda giornata del processo è stata dura per il dottor Ward. Marilyn Rice Davies, detta «Mandy», ha parlato a lungo, con disinvoltura e perfino con cruda franchezza, di tutta la sua attività nel «giro» del medico-pittore. Ha anche ammesso che spera di ottenere vantaggi finanziari, dalla pubblicità che le procura questa sua testimonianza. (Nella foto: AP - Ansa - L'Unità) Il giudice Marshall, in parrucca, che dirige il dibattimento, e «Mandy», con il cappellino ai fiori, così come si è presentata ieri a testimoniare

(A pag. 5 il servizio)

Il braccio destro di Adenauer condannato in contumacia a Berlino

## Ergastolo per Globke

Giuristi di tutto il mondo assistono alla lettura della sentenza che documenta tutti i crimini del nazista

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23.

Quasi immobile, senza la toglia, affiancato dai due giudici «a latere», dinanzi a un pubblico di giuristi e osservatori venuti da tutto il mondo, sotto il fuoco concentrato dei riflettori di quasi tutte le reti televisive europee e americane, stamane alle 10.30 il Presidente della Corte Suprema della R.D.T. ha emesso la sentenza che condanna in contumacia all'ergastolo Hans Maria Globke. L'ultimo atto del processo contro il criminale di guerra, attuale segretario di Stato di Bonn e braccio destro di Adenauer, si è chiuso

con una sentenza che accoglie in pieno le richieste della Procura. I giudici hanno deciso che Globke, che si è giudicato quest'uomo come sarebbe stato naturale?». La domanda solo in apparenza è retorica; doppiamente è retorica, perché Globke non è mai entrato. Nel portare il suo attacco, il documento cinese non fa cenno direttamente al nome del SEV, ma ugualmente critica quel tempo gli indirizzi fondamentali di questo organismo: la «suddivisione internazionale del lavoro» e la «specializzazione» delle singole economie socialiste.

Gravissima e intempestiva l'iniziativa presa alle spalle del Parlamento

## Affari

Incredibile! Ieri il Consiglio dei ministri doveva occuparsi del congelamento e della rivalutazione delle pensioni che spettano agli statali — in base a precedenti accordi con i sindacati — dal 1. luglio. Queste questioni tanto attese sono state invece ignorate dal Consiglio il quale ha approvato — in tutta fretta — una scandalosa misura pretesa dai pirati dell'edilizia: l'aumento dei prezzi pagati dallo Stato ai costruttori per l'esecuzione di lavori pubblici e per l'edilizia sovvenzionata.

Finora la revisione di tali prezzi poteva essere chiesta se la variazione del costo dell'opera era almeno del 10 per cento. Il «governo d'affari» ha ridotto questo «rischio» dei costruttori al 6 per cento. Si tratta, oltre tutto, dell'incettazione — da parte del governo — di un vero e proprio ricatto, perché gli industriali avevano posto la loro rivendicazione in materia di appalti come preclusiva per le trattative con i sindacati in merito al nuovo contratto di lavoro. Non solo. La questione delle tariffe poteva anche essere discussa nell'ambito di una revisione generale delle norme sugli appalti. Il governo ha invece lasciato inalterate le norme che hanno permesso tante scandolose vicende a vantaggio delle maggiori imprese di costruzione, quelle cui vanno gli appalti più lucrosi.

Forse il ministro on.le Sullo — che ha proposto questo provvedimento — temerà di presentarlo come qualcosa che sblocca la vertenza degli edili e lo spinge verso la trattativa. E' certo che ora i sindacati hanno una ragione in più per rivendicare che le loro richieste siano senz'altro accolte. Ma questo non riguarda la sostanza della decisione presa dal governo. A parte il fatto che il Gabinetto Fanfani tenti di pettunare di smettere, nel corso della campagna elettorale, le nostre accuse di avere preso impegni in materia di «Polaris» con gli USA, esiste la prova lampante delle menzogne costituite dal governo attuale con la sua nota di ieri l'altro.

Domani il Messaggero, giornale governativo, servirà in una corrispondenza da New York di Lucio Manisco (ottimamente informato sempre) che l'invito italiano a Ricketts aveva suscitato «sorpresa» al Dipartimento di Stato. L'agenzia Associated Press — riferiva sempre il giornale romano — ha scritto in un suo dispaccio, parafrasando il commento del funzionario americano: «Le autorità americane hanno provato compiacimento e sorpresa quando il governo italiano invece di fare un passo indietro dagli impegni contratti dal precedente governo, ha dimostrato un accento interesse nella forza NATO di missili «Polaris» montati su navi». Nella stessa corrispondenza si affermava che oltre all'Italia e alla Germania di Bonn, solo Belgio, Grecia e Turchia (!) hanno mostrato un certo interesse per il progetto. Per quanto riguarda la Gran Bretagna l'ammiraglio Ricketts — si scriveva — si fermerà a Londra un giorno — per un tentativo in extremis di convincere il ministro degli Affari.

vice

\*

Franco Fabiani  
(Segue in ultima pagina)



## Camera

La conferenza stampa a Palazzo Marignoli

# Lama: «no» al blocco salariale

Iniziata la discussione sui bilanci finanziari

La discussione sui bilanci finanziari, che ha occupato il Senato la scorsa settimana, si è trasferita da ieri a Montecitorio, dove continuerà fino a venerdì. Le posizioni dei comunisti e dei socialisti sono già note e, nel corso del dibattito, verranno ribadite e arricchite. Avendo il ministro del Bilancio già illustrato la situazione finanziaria del Paese al Senato, a Montecitorio si è proceduto immediatamente all'apertura della discussione, che ha visto ieri tre interventi, quello del dc COLASANTO, del socialista PRINCIPE e del compagno LAMA. Di gran lunga il più importante è stato l'intervento di quest'ultimo, che ha approfondito il tema del rapporto tra la politica generale di sviluppo e il tenore di vita delle masse lavoratrici come elemento essenziale per valutare la sistemazione economica del paese e le sue tendenze, il metro più valido per giudicare degli orientamenti sociali e delle prospettive economiche del governo e dei gruppi dirigenti.

Non bisogna dimenticare infatti, a questo proposito, la «vocazione al blocco dei salari» riscontrata in più di una dichiarazione di esponenti governativi e nello stesso discorso del ministro Medici al Senato e nella relazione ieri presentata alla Camera al disegno di legge di approvazione dello stato di previsione. Il ministro del Bilancio, dove si torna a sottolineare un incremento dei redditi di lavoro superiore a quello del reddito nazionale e a mettere quindi in guardia contro i pericoli che corre la stabilità monetaria. Sul rapporto salari-prezzi si è dunque a lungo intrattenuto il compagno Lama, negando la esistenza di un legame meccanico tra i due fenomeni e ricordando i lunghi periodi in cui, ad un blocco di fatto dei salari, ha corrisposto un non meno grave aumento dei prezzi.

In ben altra direzione, invece, va ricercata la causa dell'aumento dei prezzi, esattamente nelle strutture del nostro mercato domestico nella produzione industriale, nella conservazione dei prodotti agricoli, nel commercio all'ingrosso e nelle più moderne catene di distribuzione, da grosse concentrazioni finanziarie e di gruppi monopolistici che manovrano il mercato a loro piacimento. E qui che si deve colpire se si vuole raggiungere veramente una diminuzione dei prezzi.

Un esame dei salari dei lavoratori italiani — ha proseguito Lama — ne mostra la grave insufficienza, sia in rapporto ai corrispondenti trattamenti dei lavoratori di altri paesi, sia in rapporto ai prezzi di generi di consumo. In questa situazione, che caratterizza — e che funzione avrebbe — si è chiesto Lama, non sotto l'aspetto di un blocco dei salari, ma anche il cosiddetto «risparmio contrattuale» per il quale la CISL ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge? Tale sistema — ha proseguito il segretario della CGIL — rischia di assomigliare alla forma di un vero e proprio prelievo obbligato-

Consiglio dei ministri

Per la ricerca scientifica solo un miliardo

Il regalo ai costruttori edili — Gratuite le pagelle scolastiche per le elementari e la scuola dell'obbligo

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina, ha approvato alcuni provvedimenti, fra cui lo schema di un DDL che stanziava, in via straordinaria, la somma di 1 miliardo a titolo di contributo per il C.N.R. Si tratta di uno stanziamento irrisolto, di un «piccolo account», come ha ammesso il ministro Codacci Pisanelli. Già il giorno avanti, infatti, in sede di Commissione finanziaria e tesoro della Camera, il ministro Colombo aveva chiaramente manifestato le intenzioni dilatorie del governo in ordine a questo delicatissimo problema: pur accettando un o.d.g. presentato dai deputati del PCI, egli aveva infatti precisato che l'accettazione doveva considerarsi solo come invito al governo a «studiare la

questione» dei finanziamenti alla ricerca, che, attualmente, costituiscono appena lo 0,2% del reddito nazionale lordo e risultano assolutamente inadeguati alle necessità, e si era rifiutato di assumere impegni di qualsiasi genere. Il C.N.R. come è stato richiesto dagli scienziati, per superare le attuali, gravi difficoltà, deve poter contare su un aumento sostanziale dei fondi, valutabile nella misura di almeno 8 miliardi. Non c'è dunque da credere che il governo Leone voglia affrontare con serietà ed impegno la ricerca scientifica, in breve scadenza il problema.

Fra gli altri provvedimenti approvati è lo schema di un disegno di legge concernente il rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi di licenza agli alunni soggetti all'obbligo scolastico (11-14

anni): per quanto riguarda la scuola elementare, le famiglie degli alunni risparmieranno la bellezza di 25 lire; per quanto riguarda la scuola media, il risparmio raggiungerà le 420 lire. Su proposta del presidente del Consiglio è stato deliberato inoltre di presentare alle Camere alcuni disegni di legge già presentati dal governo Fanfani e decisi per la fine della legislatura, fra cui il limitato provvedimento al condono delle sanzioni disciplinari inflitte, o da infliggere, per fatti commessi a tutto l'8 dicembre 1962, cioè fino alla stessa data stabilita dall'ultimo provvedimento di amnistia e indulto: ne beneficeranno i dipendenti statali (compresi i militari), di enti pubblici e imprese concessionarie di pubblici servizi, nonché gli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali. Sarà anche ripresentato il DDL che fissa al 15 maggio '64 il termine per l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare, e la definizione del quale i Comuni oltre i 50 mila abitanti devono deliberare i piani delle zone da destinare alle costruzioni, alle opere e ai servizi.

Sono stati approvati anche uno schema di decreto concernente i «norme per l'attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 62, sull'Opera nazionale per i ciechi civili, in cui vengono precisate le condizioni per il conseguimento della pensione, le modalità per la presentazione delle domande, la procedura per l'istruttoria e la definizione delle stesse, ed un Disegno di legge inteso ad integrare la tabella annessa alla legge 16 aprile 1962, n. 178, sull'attribuzione dell'assegno mensile non pensionabile ai dipendenti del ministero dell'Interno, per i quali alcune categorie di impiegati che, tanto per cambiare, «erroneamente» erano state omesse).

Su proposta del ministro del LL.P.P. on. Sullò è stato poi approvato — come commentiamo in prima pagina — un grave Disegno di legge concernente norme per la attuazione delle norme vigenti sulla revisione dei prezzi per le opere pubbliche: lo schema approvato ha origine da uno studio compiuto da una Commissione interministeriale, che ha accolto le pesanti ed ingiustificate richieste dei costruttori edili.

Tra le nomine effettuate dal Consiglio, di rilievo generale dei Servizi informativi e proprietà intellettuale nella persona del prof. Giuseppe Padellaro.

Perugia: seminario sulla «non-violenza»

Il «Centro Italiano per la Non-violenza», di cui è presidente il prof. Aldo Capitini, ha indetto a Perugia un seminario internazionale per la non-violenza. Il seminario, che si terrà dal 1. al 10 agosto, si propone di esaminare attraverso studi, dibattiti e iniziative, i problemi della non-violenza, come «non-violenza e diritto», «obbedienza di coscienza», «la non-violenza e l'educazione».

Il gruppo monarchico, presentato in aula ridotto di numero per le defezioni dell'ultima ora e per l'assenza di Lauro ed Improta — subito dopo la proclamazione ufficiale, si è allontanato senza un solo uomo.

«Ringrazio tutti — ha detto Clemente — e spero di trovare nel consiglio le adesioni ed i consensi più larghi». Poi, protetto da un folto stuolo di vigili, ha abbandonato l'aula, tra un'ala di folla impaurita, che gli ricordava, urlando, di non abbandonare la Camera.

Intensa la preparazione anche ai Petroli chimici di Brindisi dove, nonostante le minacce e le provocazioni, la settimana scorsa, ha già segnato una complicità partecipazione delle maestranze. Altrettanto si prevede per lo sciopero odierno.

Intensa la preparazione anche ai Petroli chimici di Brindisi dove, nonostante le minacce e le provocazioni, la settimana scorsa, ha già segnato una complicità partecipazione delle maestranze. Altrettanto si prevede per lo sciopero odierno.

Intensa la preparazione anche ai Petroli chimici di Brindisi dove, nonostante le minacce e le provocazioni, la settimana scorsa, ha già segnato una complicità partecipazione delle maestranze. Altrettanto si prevede per lo sciopero odierno.

Intensa la preparazione anche ai Petroli chimici di Brindisi dove, nonostante le minacce e le provocazioni, la settimana scorsa, ha già segnato una complicità partecipazione delle maestranze. Altrettanto si prevede per lo sciopero odierno.

Intensa la preparazione anche ai Petroli chimici di Brindisi dove, nonostante le minacce e le provocazioni, la settimana scorsa, ha già segnato una complicità partecipazione delle maestranze. Altrettanto si prevede per lo sciopero odierno.

Intensa la preparazione anche ai Petroli chimici di Brindisi dove, nonostante le minacce e le provocazioni, la settimana scorsa, ha già segnato una complicità partecipazione delle maestranze. Altrettanto si prevede per lo sciopero odierno.

Intensa la preparazione anche ai Petroli chimici di Brindisi dove, nonostante le minacce e le provocazioni, la settimana scorsa, ha già segnato una complicità partecipazione delle maestranze. Altrettanto si prevede per lo sciopero odierno.

## La FGCI per una effettiva democratizzazione dello Stato

Questi i temi affrontati da Occhetto, Petruccioli e Romani: lotta per la pace, disarmo della polizia, dibattito nel movimento comunista internazionale, rivendicazioni per i giovani lavoratori - A settembre raduno dei giovani nel Sud

Dibattito vivace, ma dialogo nell'insieme costruttivo, ieri sera a Palazzo Marignoli, fra i comunisti e i dirigenti della FGCI nel corso dell'annuale conferenza stampa di Achille Occhetto, Claudio Petruccioli, Roberto Romani e Sala Azurra era gremita di giovani e di rappresentanti della stampa quando Occhetto ha introdotto brevemente la discussione che, come da noi annunciato, si concentrava su tre temi: disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, antifascismo, lotta per la pace.

Noi rinnoviamo qui — ha iniziato il segretario nazionale della FGCI — l'impegno della gioventù comunista ad una battaglia risolutiva in questa legislatura, contro i pericoli di uno Stato che tuttora conserva,

nelle sue strutture, istituti e orientamenti profondamente antidemocratici. E nel contesto di questo obiettivo generale che si inserisce la nostra iniziativa per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. La petizione noi lanciata a Genova, peraltro, raccoglie la spinta che alla soluzione di questo problema viene da un vasto schieramento (UIL, CISL, UGL, la stessa sinistra e i giovani) che hanno preso nettamente posizione dopo i fatti di Cecaio.

Ora — rileva Occhetto — dalle dichiarazioni occorre passare ai fatti. Dopo aver ricordato l'opposizione della gioventù al governo di Leone, in polemica con le orchestrate campagne di stampa della destra contro il raduno di Ravenna, Occhetto ha

annunciato che in settembre la FGCI ne terrà un altro nel Sud, un raduno che raccoglierà la protesta dei giovani meridionali e nel quale saranno riproposte le rivendicazioni per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

Più in generale, la gioventù comunista pone alcune rivendicazioni indilazionabili: la riduzione dell'orario di lavoro per i giovani, una modifica profonda della legge sull'apprendistato (che è oggi una trappola per meglio sfruttare la mano d'opera minorile), il riordino della scuola pubblica, le garanzie per la ricerca scientifica (finanziamenti e autonomia dai monopoli).

Alcuni giornali — e particolarmente il Tempo — hanno inscenato una vergognosa gazzarra su una presunta offensiva della gioventù comunista contro l'esercito e i suoi ufficiali. La nostra prospettiva ideale — ha detto Occhetto — è per un mondo che viva in pace, per una nuova esercita e senza i ministeri della guerra. Però, fin tanto che l'esercito c'è, noi ci battiamo perché esso sia centro di educazione democratica e antisfascista, e che da esso si sentano gli apologeti del fascismo e la discriminazione.

L'obiettivo immediato nostro, inoltre, è la lotta per la pace e il disarmo, che vedremo come lotta concreta contro l'imperialismo. Noi non vediamo contrapposizione tra lotta per la coesistenza e lotta contro l'imperialismo. Noi siamo contrari alla coesistenza come conservazione del regime dello status quo; quindi nessuna suddivisione dell'autonomia della lotta di classe alla politica degli stati.

A questo punto, Occhetto ha vivacemente polemizzato con alcune tendenze che, sostenute nei giorni scorsi dall'Avanguardia ed ha affrontato la questione dei rapporti in seno al movimento comunista internazionale. Siamo convinti — ha affermato — che i problemi che stanno oggi di fronte al movimento comunista internazionale non possono essere risolti senza un approfondimento teorico del XX Congresso, che coinvolga tutto il movimento operaio, colpendo alle radici lo stalinismo.

Se si chiede che ha proseguito — da che parte? vi rispondiamo subito che siamo con la politica e la elaborazione teorica del PCI, alle quali responsabilità partecipiamo.

Venendo a parlare della polemica in corso con i compagni cinesi, Occhetto ha detto tra l'altro: anzitutto, non concordiamo con la linea politica e strategica proposta dal 25 punto della lettera del PCC; per l'impostazione dottrinale, per la divisione — poco marxista — tra la lotta dei lavoratori nuovi e la lotta dei lavoratori vecchi (impostazione che sta anche alla base della politica jugoslava verso il «terzo mondo»).

Ma le critiche da sinistra al programma hanno assunto oggi una dimensione politica nuova e importante. Nel corso della riunione numerosi esponenti delle correnti fanfaniane e sindacaliste, oltre ad un deputato della ACIL-I, hanno presentato alla segreteria regionale (dorotea) del partito per avere imposto un programma che non ha nulla di nuovo, ma che è un «generico ed equivoco».

I deputati che hanno polemizzato con la maggioranza dorotea, hanno almeno cinque spiccioli attendibili informazioni — al momento della votazione dell'ordine del giorno con il quale i fanfaniani d'Avanguardia sono intenzionalmente allontanati per confermare la loro polemica posizione.

Nel corso del dibattito, oltre ai Mucelli, sono intervenuti altri deputati che si erano pronunciati contro l'accordo da posizioni chiaramente di sinistra. I fanfaniani d'Avanguardia e Nicoletti, per esempio, hanno rilevato come l'accordo-capoteo sia dettagliato sulle questioni secondarie, sulle quali i problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale del paese, anzi del mondo, non vengono toccati.

«Il nostro obiettivo — ha detto il segretario regionale — è di completare un serio sforzo per un accordo politico sostanziale, sia preferito adottare la vecchia pratica delle formulazioni generiche e vaghe che la via aperta alla via ai contrapposti più gravi quando si tratterà di passare all'attuazione del programma».

Di ripicco l'on. Ciel (presidente della ACIL di Messina) ha criticato vivacemente gli accordi per quel che riguarda gli impegni assunti nel campo dell'agricoltura, ritenuti «assolutamente insufficienti e inadeguati», mentre il fanfaniano Muratori ha espresso ampie riserve sulla politica degli interventi nel settore industriale. Praticamente, gli autonomisti del PSI e in particolare il compagno Lauricella, insistendo, come fanno tuttora, nella difesa globale e ad oltranza dell'accordo imposto dai dorotei hanno così scavalcato a destra una parte della DC (il gruppo d.c. di fronte a cui alcuni contrari, non ha approvato alcun documento; in cambio, i rappresentanti dei quat-

tro partiti si sono riuniti a Palazzo d'Orleans per siglare «solennemente» l'accordo imposto dai dorotei).

Alla luce di questi sintomi, sviluppi della situazione (l'imminente futuro riservato probabilmente nuove sorprese: l'elezione del dodicesimo segretario è prevista per dopo-domenica mattina) cadono nel vuoto i maldestri tentativi dell'Avanguardia di cavarsi di impaccio di fronte alla destra, e alla maggioranza di centro-sinistra, scaricando sulla destra d.c. la responsabilità della nuova impresa dei franchi tiratori.

Il secondo l'organo socialista «hanno voluto protestare contro la riconferma della politica di centro-sinistra».

Vero è, invece, e i fatti si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.

G. Frasca Polara

Si incaricano di dimostrare, che la politica di centro-sinistra, oggi era di più — che le critiche e le opposizioni più forti e più argomentate vengono da un largo schieramento di singoli comunisti e da una parte importante dei socialisti, anche gruppi cattolici di rilievo.



# MAFIA

## Pietro Lalicata per la terza volta sotto il naso dei poliziotti

## **I casi di Genova, Bari, Ravenna — Il « recupero » della destra d.c. - Una politica di ordinaria amministrazione**

# Sfugge ancora

# il « killer » in via Maqueda

# La protesta della Puglia



**BARI, 23.** Seconda giornata di manifestazioni dei braccianti partecipanti e mezzadri della provincia di Bari. In tutto il Brindisino con nuove manifestazioni a Mesagne, Francavilla, Oria. A Bari: migliaia di lavoratori della tipografia tornati a mandare le loro sorelle a casa, a visitare nelle strade. Particolarmente riuscito lo sciopero nelle aziende capitalistiche del Tavoliere per la chiusura dei braccianti. I ventizi e di colonia per il funzionamento delle commissioni di collocamento, che hanno permesso di dare un aiuto lucido anche a San Severo, epicentro della crisi vinicola. L'Alleanza Contadina ha indetto per domenica 28 luglio, in tutta la Puglia, una manifestazione di solidarietà dei contadini per ottenere indennizzi dei danni del maltempo e una politica che elimini le cause della crisi agraria aggravata dal Vi-

no in venduto. Le manifestazioni contadine pugliesi hanno avuto, ancora una volta, il tono di una grande protesta. La manifestazione di San Severo è stata fotografata dalla Dc. Nell' foto: un aspetto della manifestazione a Santeramo; in basso: i braccianti sono alla testa del corteo.

# Milano

## Dagli USA in Lombardia



**Giacinto Misuraca**

Tre palermitani, sospettati di essere agenti della mafia a Milano stanno mettendo a soqquadro gli agenti di polizia di almeno dieci città, che dovrebbero raccogliere elementi sufficienti a far luce sul loro misterioso traffico. I tre si chiamano: Gaetano De Sanctis di 23 anni, Salvatore Aglieri di 27 anni e suo fratello Giovanni Aglieri.

I primi due sono incappati nella rete della polizia per un puro caso: coinvolti in un incidente stradale sulla strada per Saronno, hanno prima tentato di fuggire, poi, fermati dagli agenti, hanno cercato di difendersi con un voluminoso pacco contenente pistole, pugnali e grimaldelli. Accompati in caserma si sono rinchiusi. In un ostinato silenzio: non si sa di che vivono, non si sa cosa facciano a Milano. Si sa soltanto che il Ds Sanclis è reduce da un viaggio negli Usa di cui si rifiuta di dire il mo-

Giovanni Aglieri è accorso sul luogo dell'incidente stradale pochi minuti dopo che questo era accaduto. Non si sa chi lo abbia avvertito e perché egli si sia precipitato a dar man forte al fratello. A lui pare abbia rivolto una strana domanda: « Hai messo in salvo il malloppo? ».

## Ha scagliato la moto contro gli agenti — Documento della Federazione comunista

### Dalla nostra redazione

Per la terza volta in meno di un mese Pietro Litaliano»,

no. Un'idea che non ha mai fatto il suo corso. « In prima luogo — prosegue la nota — a tutt'oggi un solo capomafia, Paolo Bonitate, è stato arrestato. Tutti gli altri noti capimafia sono sfuggiti inspiegabilmente alla giustizia. In secondo luogo, la nostra indagine non ha mai rilevato che le operazioni di rastrellamento non hanno sinora investito a fondo i centri importanti dell'attività mafiosa. E' incomprensibile, ad esempio, che a Caltanissetta, dove opera un notissimo capomafia, Pasquale Panzica, non sia stata nemmeno sfiorata dalle operazioni di

Stavolta il alcatra era in sella ad uno scooter insieme ad un altro giovane mafioso latitante, Giuseppe Galeazzo. I due, provenienti dalla via Maqueda, stavano imboccando un vicolo che conduce nel popolare quartiere di San Vito. L'auto non fu mai ferma, ma fu subito circondata da alcuni mafiosi già arrestati come il Valenza, notissimo « boss » di Borgetto (e sequestrato nel 1975 dal segretario della locale sezione d.c. n.d.r.) e come il Sa-  
cra, arrestato nel 1976. I mafiosi erano in numero di almeno una dozzina. I poliziotti, riconosciti e i due ricercati, hanno in-

timato l'alt gridando il rituale «Mani in alto!». Il drammatico episodio — accaduto nella casa di viale Mazzini — si è risolto soltanto «dopo un rapido ufficio della Mobile — si è svolto fulmineamente davanti a centinaia di persone che affollavano la zona del mercato».

Il Lalicata, all'intimazione, ha fermato lo scooter, e ha fatto il conto dei colpi: «Sono scesi lentamente, quasi a gesso l'intenzione di arrendersi. Poi d'improvviso, mentre la pattuglia si avvicinava, i due hanno sollevato la

moti e l'hanno letteralmente scaraventata contro gli inglesi, che, per fortuna, non hanno avuto un attimo di sbando mentre sfuggivano per un pelo all'insultato e pesantissimo corpo contundente. Era quel che volevano i due mafiosi: quando si è in una situazione facendo rapidamente perdere ogni loro traccia.

**Agli agenti non è restato in mano che il motoscooter: dal numero della targa sono potuti risalire al proprietario, il vigilante speciale Giovanni Lipari. Costui, interrogato, ha detto di non conoscere né il Lalicata né il compare. E' stato comunque arrestato e tradotto stamane all'Ucciardone proprio mentre facevano il loro ingresso nello stesso carcere altri dieci sospetti, fermati du-**

Nel corso della riunione di domani la commissione dovrebbe esaminare inoltre, se sarà giunta in tempo, la relazione richiesta alla Procura generale della Repubblica di Palermo sulle condizioni dell'ordine pubblico nel capoluogo e che dovrebbe es-

Anche stavolta nella rete tesa dalla polizia sono incappati pesci molto piccoli, modesti « scassapagghiari » che nulla hanno a che fare con i veri capomafia della provincia. Il loro arresto non sarà forse consegnata al senatore Pajundi da un corriere speciale. La Commissione, secondo le previsioni, si trasferirebbe in Sicilia per iniziare in loco i suoi lavori verso la metà di settembre.

A proposito appunto delle operazioni antimafia e del loro evidente insuccesso, si registra una rigorosa presa di posizione della segreteria della Federazione comunista che in un comunicato diffuso oggi, e mentre rileva l'impegno intenso dei carabinieri e degli agenti mobilitati nelle operazioni di

**g. f. p.**

## Pertusio

Facciamo un esempio: il caso di Genova. Qui alcuni gruppi della sinistra democratica, la sinistra socialista, hanno visto la possibilità di ogni soluzione centrista, fin dal 1956 avevano sostenuto la opportunità di ricercare nuove alleanze politiche in direzione dei socialisti. Le DC preferì però scegliere l'alleanza con le destre monarchiche e missine, dando vita ad una sinistra colorata da queste appoggiate. Infine, dopo un periodo di gestione commissariale, e l'esplosione dei fatti di luglio, la DC giunse, con il maturare di una situazione politica diversa a livello nazionale, ad una soluzione di centro sinistra. Ebbene, questa soluzione del centro sinistra — perenne chiamato quell'on. Pertinice che era già stato sindaco precedentemente della giunta centrista e di centro destra. Una soluzione di questo tipo era tanto più grave in quanto ad una DC espressione degli interessi della borghesia, e del potere, della destra dotata di scabbianità (non si dimentichi il peso che hanno a Genova Tavian e Lucifredi), ha fatto da interlocutore un PSI che in generale si colloca sulla destra degli orientamenti del gruppo autonomista nazionale. Anche se, nel recente passato del PSI che hanno visto posti in due gruppi autonomisti, non hanno avuto a Genova che una debole ripercussione — rapidamente riassorbita all'interno di una massiccia maggioranza autonomista (la macchina di Nenni conquistò in questa Federazione, nel corso del l'ultimo congresso, la più alta percentuale nazionale pari all'80% dei voti). Del resto, un esame delle varie deliberazioni programmatiche

# Miopia

Siamo cioè convinti, e la esperienza lo prova, che occorrono uomini nuovi alla direzione delle amministrazioni comunali se si vuole che vadano avanti scelte coraggiose, se si vuole che i municipi assumano sempre più, come loro spetta e come è indispensabile, un ruolo di direzione e coordinamento di uno sviluppo economico equilibrato a livello locale, negli interessi della collettività e contro le scelte proposte o imposte dai gruppi monopolistici. Ma la gravità dei problemi, il loro grado di esasperazione è tale che sarebbe grave indolce di moltiplicare di risolverli ignorando, o peggio tentando di porre ai margini della vita locale, la forza espressa in questa direzione dal movimento delle masse e dal partito comunista.

**Miriam Mafai**

# *I mezzadri non vanno in ferie*

**Dal nostro inviato**  
**S. MINIATO, 23.**

Le trebbiatrici cominciano oggi, con un mese di ritardo, a - romoreggiare, sulle aie. La fine dello scio-pero a tempo indeterminato segna, in Toscana, l'inizio di un'altra fase dell'agitazione - contadina: i mezzi d'ri contesteranno sulle aie, alle fattorie, il riparto dei prodotti chiedendo il 60 per cento in pianura e il 65 per cento in collina, insieme alla fine di una « carta » che segna la fine del tradizionale « patto ». Le trattative, che si stanno effettuando in sede provinciale, non fermeranno questa

**Ma quanto sta accadendo in questa campagna non può essere racchiuso nel quadro di una, sia pure intensa, azione sindacale. Vi è qualcosa di straordinario, di caratteristico della società italiana di oggi, del profondo rivolgimento che sta attuando in Italia. Ma anche della prospettiva della popolazione contadina. Ne abbiamo trovata larga testimonianza parlando con i contadini di questa zona, fra la valle dell'Arno e dell'Era, che costituiscono un po' la « punta » della provincia**

Siamo a S. Miniato, alle quattro del mattino di un qualsiasi giorno di mercato e duecento contadini occupano la piazza ai piedi della Rocca. Albergia e cominciano ad arrivare, da tutta la regione, acquirenti e venditori di frutta, ortaggi, pollame. Ma oggi non ci sarà mercato: i mezzadri sono lì a

chiedere questo gesto di solidarietà. Si spiegano con poche parole e sono sufficienti. La piazza si riempie della consueta folla brulicante, la scena si anima fino a trasformarsi in un grande comizio a centinaia di voci. Quel giorno si parlerà di riforma agraria anche nella famiglia del pollivendolo e del fruttaiolo.

La scena si è ripetuta in decine di città. E' nata una nuova forma di lotta e di propaganda. Il giorno seguente sarà un corteo di duecento motociclisti che passerà dall'una all'altra borgata con il martello e la forbice in mano. I fischietti. I contadini sentono di potere conquistare non solo la simpatia ma anche l'aiuto concreto di tutta la popolazione; sanno e dicono che da soli la battaglia per la "riforma agraria", come essi la vedono oggi, non la possono vincere. E' per questo che la "riforma agraria" non riguarda solo i contadini, ma tutti coloro che vivono di lavoro. Chiedono agli operai di scioperare - manifestare con loro, come è già avvenuto più volte, e come domani, mercoledì, avverrà a Pisa e lunedì prossimo a Livorno.

Perché? Renzo Martini che, con il fratello Maresco, è uno degli animatori dell'agitazione nella fattoria della Badia e nella zona ci dà una risposta degna di riflessione: «L'esproprio dei poteri a mezzadria farebbe crollare tutta una impalcatura politica, colpirebbe un padronato agrario che è l'alleato dei padroni dell'industria, quando non si identi-

fica con essi. Parlare di carovita per i prodotti alimentari e non vedere quanto dipende dall'attuale sistema di sfruttamento dell'agricoltura sarebbe un creare illusioni agli operai. Se la classe operaia ci aiuterà nella lotta per la terra e per la gestione democratica delle industrie alimentari, dei mercati, delle macchine, aiuterà se stessa ».

I padroni sono gli stessi: la fattoria della Badia è proprietà di un ente pubblico, l'ospedale di S. Giovanni in Firenze, ma il presidente dell'ente è Alberto Nacentini, da un quindicennio uomo di fiducia del gruppo finanziario «La Centrale» in tanta parte della vita pubblica ed economica della Toscana.

I padroni sono proprio gli stessi: è Piaggio che, nella sontuosa tenuta di Varramista sperimenta, sulle spalle dei contadini, le virtù del capitalismo agrario. A Varramista, sulle spalle dei contadini, piantando grandi silos e una stalla da 300 capi; sugli altri 23 poderi lascerà i mezzadri.

E' un discorso, questo, sulle iniziative capitalisti- che, che va ripreso ma che non si può non collegare agli attuali del contadino mezzadro. Nessuna famiglia mezzadrile vive, più di queste parti, del solo reddito del potere. I giovani, in genere, sono nell'industria, pur rimanendo in famiglia. Ciò provoca una spersonazione di esigenze di vita civile e una sempre più acuta coscienza delle ingiustizie. E non è solo il giovane operaio che «il-

lumina » i genitori contadini, è la stessa esperienza di fabbrica, spesso durissima (come nelle concerie e nei calzaturifici della zona), che provoca un « ritorno alla terra », di carattere ideale. Sulla terra propria, in cui il lavoro è modernamente organizzato e di alto rendimento, i giovani sono disposti a tornare, vogliono tornare.

Perciò la battaglia di queste settimane ha acuitizzato l'esigenza di uno sbocco politico dimostrando che è l'aspirazione comune di una grande massa di lavoratori operai, mezzadri, braccianti e — in misura notevole — degli stessi coltivatori diretti, contadini non vanno in ferie. La loro azione incalzerà il governo Leone e partiti.

**Quattromila  
sfilano**

## ad Arezzo

**AREZZO, 23.** Quattromila mezzadri e braccianti sono affluiti da tutta la provincia ad Arezzo nel pomeriggio di oggi. Al comizio tenuto dal segretario della Federmezzadri Malvino Mariani, è stata annunciata l'azione dei prossimi giorni per costringere la grande proprietà terriera a trattare: interruzioni della trebbiatura, con scioperi generali ogni 2-3 giorni, e manifestazioni sulle aie, alle aziende, nelle città.



Ieri sera alla «Villetta»

# Un dibattito democratico



Tribuna politica: risponde il compagno Otello Nannuzzi, gli sono accanto i compagni D'Onofrio, Modica e Della Seta e il segretario della sezione della Garbatella

I temi in discussione: politica interna, edilizia popolare, centro-sinistra e divergenze nel movimento comunista

Gli sviluppi della politica interna dopo le elezioni del 28 aprile, i problemi dell'edilizia popolare, la situazione delle Amministrazioni di centro-sinistra al Comune e alla Provincia, e le divergenze esistenti nel movimento comunista mondiale sono stati i temi dibattuti ieri sera nel corso della «tribuna politica» tenuta alla «Villetta».

Il compagno Edoardo D'Onofrio, rispondendo ad un gruppo di domande relative ai contrasti cino-sovietici e alle tesi del PCC sulla via italiana al socialismo, ha stabilito un'analoga tra gli ormai famosi «25 punti» e le «tesi romane» della corrente bordighista di ha detto D'Onofrio: «accumulate ha detto D'Onofrio: «accumulate ha detto D'Onofrio: «accumulate

radicale riforma dell'edilizia. Il compagno Enzo Modica ha risposto alle domande sul funzionamento e sulla stabilità delle giunte comunali e provinciali a Roma. Dopo aver detto che per molti mesi la Giunta comunale di centro-sinistra si è distinta dalle precedenti centraliste e cipricio-fasciste soltanto per un diverso stile, per alcune dichiarazioni antifasciste, ma non per questioni di sostanza, Modica ha affermato che l'atteggiamento della Giunta sulla questione della «107» può essere considerato come un sintomo di respicenza, ma che la pressione della destra clericale sarà più forte.

Un'altra affollata «tribuna politica» si è svolta a Civitavecchia, con la partecipazione del sen. Carlo Levi e dei compagni on. Marisa Rodano, Ranalli e Pucci.

Stasera a Tivoli  
Tribuna politica

Questa sera alle ore 20, in piazza del Plebiscito a Tivoli, si svolgerà una tribuna politica indetta dal PCI. Alla manifestazione, interverranno i compagni deputati Cionica, D'Allesio e Nannuzzi e il compagno senatore Mammucari.

problemi: il latte

## Questione decisiva

L'attacco della destra interna ed esterna alla DC contro il piano di riordino della Commissione amministratrice della Centrale del latte è stato denunciato ieri in Consiglio comunale dal comunista Giunti e dal socialista Amicone. La relazione dell'assessore Liorio, ispirata dalle forze politiche che curano gli interessi degli speculatori del settore lattiero-caseario, è stata smantellata punto per punto e ridotta a quello che effettivamente è: un'improvvisazione ummosa, superficiale e ipocrita. Soltanto i fascisti, tra i quali è l'agrigio Nistri, hanno parlato a favore della Giunta perché gli stessi democristiani — profondamente divisi — hanno mantenuto un imbarazzato silenzio.

La «guerra del latte» dura da molti anni nella nostra città. Da una parte, stanno le forze che, mirando esclusivamente all'interesse pubblico, si battono per un potenziamento dell'azienda municipalizzata attraverso la unificazione dell'intero ciclo produttivo (raccolta del latte, lavorazione, distribuzione) e il decentramento dei servizi; dall'altra, sono gli agrari, la bonomiana, le aziende agricole a conduzione capitalistica che vogliono gradualmente sostituirsi alla Centrale nella gestione dell'importante servizio pubblico.

Molti ricorderanno le lotte degli ultimi anni; alcune fortunate e altre no. Le battaglie per la municipalizzazione del latte e per togliere dalle mani del Consorzio laziale la raccolta del latte giunsero al successo dopo lunghi scioperi e forti manifestazioni delle categorie direttamente interessate, dopo la instancabile e decisa azione dei consiglieri comunali dei gruppi della sinistra. Le forze di destra riuscirono invece a prevalere nel 1958, liquidando il piano di riordino dell'allora Commissione amministratrice della Centrale e, più recentemente, respingendo una soluzione tecnicamente logica e economicamente conveniente alla questione del Consorzio.

«Fermato» un sindacalista

## Poste: risposta con lo sciopero

La lotta dei postelegrafonici è proseguita ieri con nuove decise risposte dei lavoratori a pressioni minacciate mese in mese dall'Amministrazione e da funzionari. L'episodio più grave è avvenuto negli uffici arrivi e distribuzione della stazione Termini. Il segretario provinciale del sindacato, Augusto Giovannelli, che si era recato a parlare ai lavoratori sugli sviluppi della lotta, è stato fermato dai poliziotti, chiamati dall'ispettore dell'ufficio: si voleva in questo modo impedire al dirigente sindacale di esercitare il proprio diritto. In segno di protesta, tutto il personale degli arrivi e distribuzione ha subito bloccato il lavoro, dichiarando sciopero. Più tardi, presente Giovannelli, i lavoratori hanno tenuto una assemblea, rinnovando il loro impegno a proseguire nella lotta per la riorganizzazione dei servizi delle poste.

Nel pomeriggio, hanno scioperato i portaflettori. Neppure una lettera è stata recapitata: la seconda distribuzione non è avvenuta. Anche questo sciopero ha preso motivo dal tentativo dei dirigenti di fare recapitare ai postini raccomandate e altra posta straordinaria. Lo sciopero proseguirà anche oggi e domani, con il recapito della sola posta ordinaria al mattino. Intanto, negli uffici postali la corrispondenza in giacenza aumenta paurosamente: soltanto a Borghi, sono 15 mila le raccomandate bloccate. La responsabilità di questa situazione, si chiarisce, è soltanto dell'Amministrazione e del governo, che si ostinano a negare ai postelegrafonici romani un «assegno provvisorio» per il superlavoro cui sono costretti per l'insufficienza degli organici. Domani alle 18, nella sede di via Tiziani, il sindacato postelegrafonici FIL-CGIL terrà una conferenza stampa.

## La «caccia» ai mafiosi

## Sarebbero nascosti da un ex gangster

Sorvegliata la tenuta di un «indesiderabile» italo-americano ad Anzio - Una storia romanzesca

I mafiosi introvabili, fuggiti dalla Sicilia dopo la strage compiuta con la «Giulietta» imbottita di tritolo, sarebbero nascosti in una tenuta agricola del litorale romano. Polizia e carabinieri, però, non sono riusciti ancora ad avere la prova sicura della presenza nella zona dei ricercati. Per il momento, perciò, sorvegliano: aspettano da un giorno all'altro un mandato di cattura, in attesa che la notizia era stata pubblicata da Paese Sera nelle sue ultime edizioni, il comando dei carabinieri l'ha smentita decisamente, definendola completamente priva di fondamento. Ai cronisti, tanta decisione nello smentire è apparsa perlopiù strana e sospetta.

D'altra parte le segnalazioni su un certo «movimento» di poliziotti e carabinieri, vestiti come contadini e turisti nella zona di Torvajonica, sono state anche ieri insistenti.

Quale la tenuta presa di mira? Sul litorale dopo Torvajonica, verso Anzio, da tempo ha acquistato una fattoria uno dei più famosi «gangster» italo-americani espulso dagli Stati Uniti una decina di anni or sono, dopo essere stato definito «indesiderabile». Si tratta di un siciliano, già amico di Lucky Luciano e affiliato alla «Anonima omicidi».

Sbarcato a Napoli, il nostro uomo, prima raggiunse la Sicilia, dove rimase per alcuni anni: poi, un bel giorno, con tutta la famiglia e un gruppo di «picciotti», si trasferì nel paesino della costa romana, acquistando un vasto appezzamento di terreno, con villa e case coloniche. La presenza dell'ex gangster e dei suoi uomini destò subito un certo allarme tra la popolazione. Ma i nuovi arrivati, nei primi mesi, badarono soprattutto a farsi notare il meno possibile. Così la diffidenza fu ben presto seguita dal seguito gli «ospiti» cominciarono ad allacciare rapporti con la gente, a vendere i raccolti, a comprare altro terreno, automobili, una «Giulietta», case, negozi.

La gente del luogo, in tutto questo periodo, ha veduto entrare nella villa sconosciuti, anche con auto targate Palermo. Ma non ci ha badato. Il nome del gangster è tornato alla ribalta soltanto un anno fa circa, quando una signora americana, sua parente, si uccise in un lussuoso hotel del mare. Fu in quella occasione che alcuni giornalisti tentarono di parlare con il personaggio. Ma nessuno riuscì a catturarla. Fu una parola a parlare, anzi, alcuni furono addirittura circondati dalle sue guardie del corpo e minacciati di una brutta fine.

Ora si è sparsa la voce che l'ex gangster, rimasto sempre in contatto con la mafia siciliana, a nascondere nella sua tenuta alcuni dei capi mafiosi che la polizia sta cercando. La zona, come nascondiglio, si presta. La vicinanza del mare, inoltre, farebbe pensare ad un piano di riciclaggio per fuggire a bordo di qualche nave.

Per questo, carabinieri e poliziotti sorvegliano, notte giorno la zona: se i mafiosi riuscissero a prendere la via del mare, l'operazione anti-mafia, già sulla china del fallimento, frangerebbe del tutto.

Il giorno

Oggi, mercoledì 24 luglio (205-100). Ormai, stico: Cristina, il sole monta alle 15.55, na, primo quarto il 28

## piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 73 maschi e 69 femmine. Sono morti 24 maschi e 19 femmine, dei quali 3 morti all'età di 72 anni: tre, di cui uno di 72 anni, tre, di cui uno di 72 anni, tre, di cui uno di 72 anni.

Festa de noantri

Un caloroso successo ha ottenuto lo spettacolo in onore di Gioacchino Belli, svoltosi ieri sera al teatro «La Rancia», nel quadro delle manifestazioni per la «Festa de noantri». Gli attori, che giurano attesero con il marito di una moglie, presentata dalla compagnia stabile del teatro di Roma, diretta da Ceco Durante.

Ieri è morto

Cesare Marroni

Un grave lutto ha colpito i compagni Marcello Marroni e Maria Michetti, ieri, per infarto, è morto all'età di 72 anni il compagno Cesare Marroni, padre di Marcello. Cesare Marroni aveva subito, durante il fascismo, nella lotta clandestina, il gruppo Grane. Martini, Donini, Fiori, Brandani, Mammucari: la sua casa era divenuta centro dell'attività del gruppo, nonostante l'alta carica ministeriale da lui ricoperta. Egli è stato sempre a fianco del figlio e degli altri compagni quando furono arrestati e inviati al confino. Durante la guerra di Liberazione, il suo contributo alla lotta a Roma, alla liberazione di Roma, alla liberazione di Roma, alla liberazione di Roma.

Suole rurali

L'Amministrazione provinciale ha deciso la costruzione di scuole rurali a Fiano Romano, Canale Monterano, Bracciano, Ariccia, Rocca Santo Stefano, Segni, Subiaco, Tivoli, Velletri, Monterotondo, Rocca di Papa, Riano, Genzano e Montelanico per una spesa complessiva di 80 milioni.

E' nata

Flavia Barca

La casa del compagno onorevole Luciano Barca e della moglie Flavia, che ha dato alla luce una bambina, che si chiama Flavia, in questo particolare momento di felicità al genitore e al neonato giungono gli auguri del Partito e della redazione dell'Unità.

Convocazioni

NETTUNO, ore 20, assemblea generale sul mese della stampa comunista e teatralmente (Donato Martini). MONTESANO, ore 20, assemblea sul tema «Funzione della stampa comunista nell'attuale lotta politica». (Giuliana Giorgi). GENZANO, ore 20, assemblea sul tema «La stampa comunista e la lotta di liberazione». (Bacchelli). SAN PAOLO, ore 20, riunione Comitato direttivo (Greco).

F.G.C.

Il Circolo giovanile comunista di VAL MELAINA ha espulso Enrico Daquanno, Giovanni Perini e ha deciso di aderire al comportamento contrario al costume di partito.

Operazio sospeso nel vuoto

Un'operazione è rimasta sospesa nel vuoto, attaccata a un comizio: lo hanno salvato i vigili del fuoco. Stava roccando una parete, al quinto piano di un edificio in via Ancona 15, quando si è accorto che uno dei ganci che reggeva la «bilancia» si stava spezzando: allora con incredibile sangue freddo, si è aggrappato al cornicione e c'è rimasto attaccato fino all'arrivo dei pompieri.

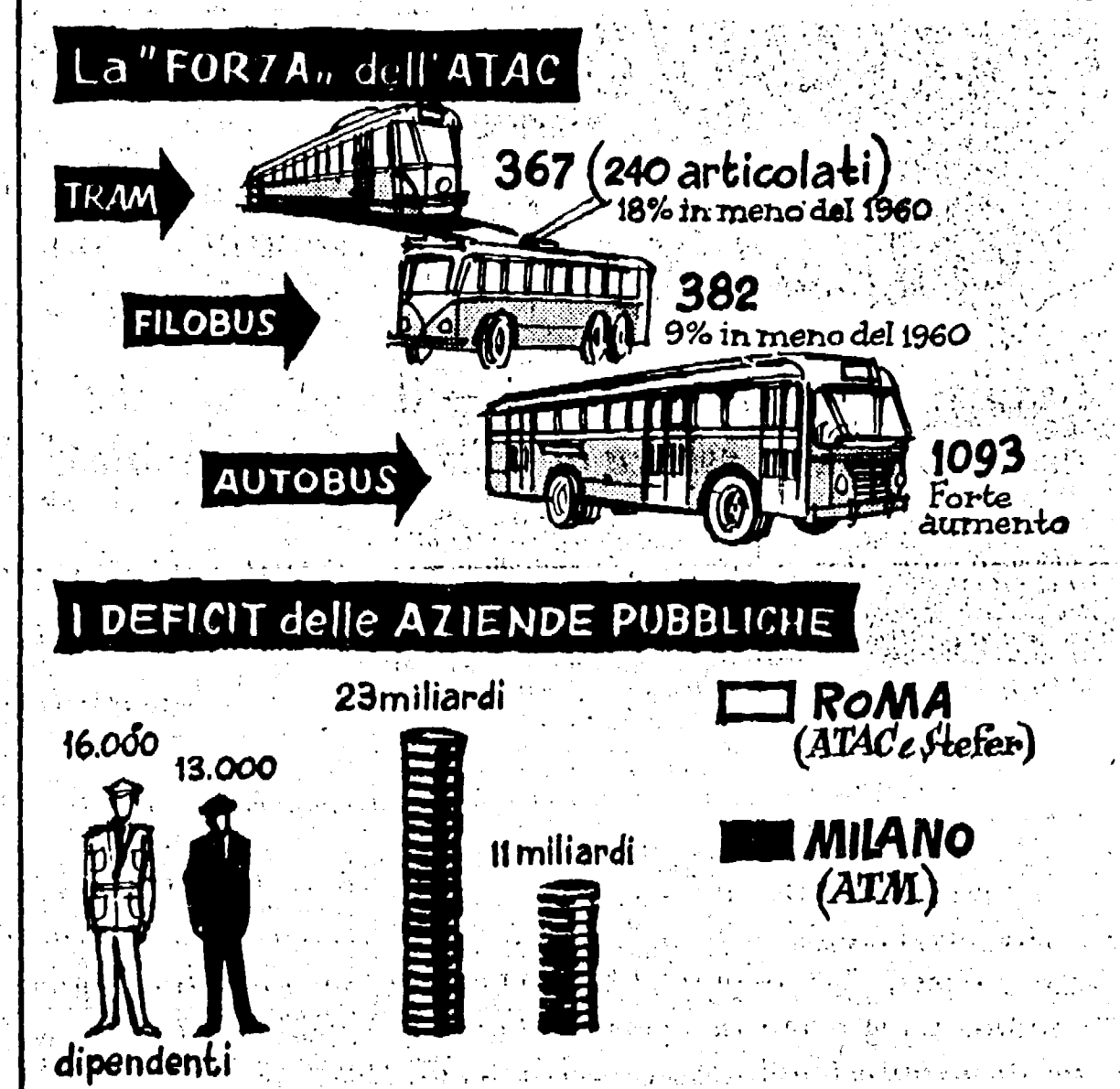
Auto ribalta: una donna muore

Durante il temporale di ieri, un'auto con quattro persone a bordo è ribaltata al chilometro 35,500 della Cassia. Dai rottami, i vigili hanno estratto una donna morta: gli altri tre sono all'ospedale. Altro incidente, sempre durante il temporale, al chilometro 10 dell'Aurelia. Un camion carico di bottiglie vuote si è capovolto. Il conducente, rimasto sepolto nel mezzo, è soltanto ferito.

Traffico e trasporti: confronto Roma-Milano (5)

# Chi deve pagare?

I lavoratori spendono miliardi all'anno, ma il problema è entrato ora nella contrattazione sindacale. Alcune aziende già contribuiscono alle spese di trasporto e gli autoferrotranvieri romani hanno proposto la istituzione di un fondo trasporti, al quale dovrebbero contribuire enti pubblici, industriali e proprietari delle aree fabbricabili, come supporto finanziario del radicale rinnovamento e dello sviluppo del sistema regionale di trasporti. Dalle proteste degli operai, si passa così a una concreta impostazione del problema, basata su scelte precise.



Ogni giorno, 252 mila lavoratori giungono a Milano, 160 mila nella Capitale — Il deficit vertiginoso delle aziende pubbliche

Dalle sei alle nove del mattino, 252 mila persone varcano i confini del Comune di Milano per recarsi al lavoro. Arrivano alle stazioni delle Ferrovie dello Stato e della Nord, ai capolinea delle grandi linee automobilistiche e tranviarie extraurbane: oppure, si avventurano sulle strade di accesso con l'auto o la motocicletta. Sono i «pendolari», più di un quarto di tutta la mano d'opera milanese. In viaggio trascorrono, in media, un'ora e venti all'andata e altrettanto al ritorno. Provengono da più di settecento Comuni della Lombardia e del Veneto, ma soprattutto dai centri della massiccia fascia che si estende per 50-60 chilometri attorno alla città. A Roma manca una analisi soddisfacente del movimento «pendolare». Gli ultimi calcoli parlavano di 100 mila persone, ma certamente erano assai al disotto della realtà: sono almeno trentamila, secondo la

recente indagine di un'istituzione privata. I servizi di trasporto? Il sindacato degli autoferrotranvieri romani, prima del suo recente congresso, ha condotto in proposito una interessantissima inchiesta, interrogando circa duemila lavoratori delle varie categorie. E' risultato che il 40 per cento degli interrogati spende dalle cento alle duecento lire al giorno nei biglietti del tram o del filobus, che per il 27 per cento la spesa varia dalle 200 alle 350 lire e che per il 20 per cento è ancora superiore. Il resto, spende cifre inferiori alle trecento lire. Questi risultati, che non hanno bisogno di commento, dimostrano che la spesa complessiva dei soli lavoratori dei servizi e dell'industria è di circa 52 miliardi di lire all'anno: un cifra che non ha bisogno di commento. Le difficoltà sono aumentate anche in conseguenza della sensibile diminuzione della velocità commerciale dei tram e degli autobus.

Il problema è entrato ora nella contrattazione sindacale. In molti casi, si è strappato il riconoscimento del principio del contributo dei

pendolari

edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

Domani

Edili

in lotta

na di trasporti. Dalla protesta degli operai che si stendono davanti alle ruote del pullman perché non vogliono viaggiare come le ardine, si passa così a una concreta impostazione del problema basata su scelte precise: solo in questo modo, le Amministrazioni pubbliche saranno in grado di dirigere veramente il servizio del trasporto nel quadro di una determinata politica urbanistica e sociale.

Il rapporto abbatte-lavoro muta radicalmente. Il fenomeno dei «pendolari» sta a dimostrare. Ma a Milano, da qualche anno, muta anche in un altro senso. Nelle fabbriche giunge da un po' di tempo un numero crescente di lavoratori che provengono dalla cintura del Comune vicini, dove la popolazione, negli ultimi 25 anni, è aumentata del 65 per cento (quattro Comuni hanno più che raddoppiato i loro abitanti), e, dall'altro, alcune grandi industrie si spostano fuori dai confini del capoluogo, per sfuggire i fenomeni di asfissia urbanistica che fanno salire i costi e condizionano ogni possibile sviluppo. L'Alfa Romeo si è trasferita ad Arese. La SNIA Viscosa si

è arroccata nella valle dell'Oltina.

Cambia, e si fa più complesso, il legame della città col suo territorio. Si complicano i problemi urbanistici. E, per i lavoratori, tendono ad aumentare le difficoltà dei trasporti: l'Alfa Romeo, per esempio, dopo il trasferimento, non ha fatto niente per adeguare i servizi di collegamento con la sua nuova fabbrica. Soltanto l'ENI ha provveduto, già al momento della nascita di Melanopolis (che si trova solo due chilometri fuori dalla cinta daziaria), a istituire un servizio celerale, collegato con gli orari di lavoro.

A Milano come nel Lazio, le linee dei trasporti sono suddivise tra più di 140 diverse imprese. Solo poche, però, hanno nella mani la parte più redditizia della rete. Tra gli Zeppieri di Milano figurano, oltre alla Edison proprietaria delle ferrovie Nord, che assorbono gran parte del moto «pendolare», la SGEA (Firelli), l'Autostadale (FIAT), la Grattoni e altre poche società che si sono suddivise le zone di influenza, fin qui col pieno appoggio degli organi ministeriali. Valga un esempio: il progetto dell'azienda municipale ATM, che assorbita la rete dell'Adda, che attraversa un'area ricca di mano d'opera per le industrie milanesi, è stato mutilato per non ostacolare i piani delle ferrovie Nord.

A Roma, specialmente dopo le polemiche di qualche mese fa sui servizi della Zeppieri, non c'è più nulla da spiegare su questo settore. E' un fatto che le linee della STEFFER più deficitarie sono quelle dove si fa più sentire la concorrenza delle aziende private, alle quali, nella politica delle concessioni — così rigida quando si tratta di aziende pubbliche —, tutto è stato permesso.

Candiano Falaschi

Alle ore 3 del 23 luglio 1963 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

CESARE MARRONI

Infinitamente addolorati i famigliari ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 12 del 24 luglio 1963 partendo dall'abitazione dell'Esterno in via Fusiano numero 9.

On. Fun. Moscatelli & Rossi Via Regio Emilia numero 11

Telefoni 848.935 - 867.989

Ladri al lavoro

Colpo col crick

per tre milioni

Ladri scatenati in città e nei dintorni. Il «colpo» più audace è stato condotto a termine ieri sera, alle 20.30, ai danni della gioielleria di Giuseppe Graziani, a Cristoforina. Cinque giovani hanno fraccassato la vetrina con il crick e sono poi scomparsi, a bordo di una «Giulietta», con tre milioni di preziosi.

Nella chiesa dei Santi Patroni, alla circoscrizione Gianicolense, ladri scrobbati si sono calati da un lucernario. Cinto: le cassette delle elemosine e oggetti d'oro.

Dall'appartamento del signor Eugenio Monti, in via Gattamelati 140, sono sparite, durante un'assenza del proprietario, 200 mila lire in contanti e gioielli per un valore di 500 mila lire.

Polizia e carabinieri, naturalmente, sono al lavoro.



Seconda udienza all'Old Bailey

Barbaro difende Fenaroli

# Parla Mandy: Ward nei guai «Mi avete costretto a scrivere i biglietti falsi»



LONDRA — Il dott. Ward, sorridente, si reca al processo (Telefoto A.P.-I. Unità)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23.

L'ormai consueta curiosità della folla ha seguito l'ingresso e l'uscita delle « donne » che rinvengono con le loro colorite deposizioni e con il loro elegante abbigliamento, questo processo Ward giunto oggi alla seconda giornata, nell'aula n. 1 dell'Old Bailey di Londra. La giovinetta in bronzo dorato che sull'alto della cupola verde del massimo tribunale penale londinese simboleggia la giustizia, appariva più che mai pudica e schiva quando, stamane, la bionda Mandy Rice Davies ha fatto il suo ingresso indossando un vestito grigio senza maniche e con un cappello di petali di rosa. Ieri Mandy aveva intrattenuto la stampa e uno scelto pubblico all'anteprima della mostra dei disegni del cinquantenne medico-pittore Stephen Ward, in una galleria non molto distante dal tribunale, dove vien processato per lenocinio: da oggi la mostra è aperta al pubblico pagante (ingresso: 400 lire) e il ricavato servirà all'intraprendente osteologo per sostenere

le spese processuali che si preannunciano assai pesanti per lui. La prima testimone della giornata è stata oggi la ventiduenne Sally Joan Norrie: bruna, slanciata, elegantemente vestita in nero, ha riferito sulle circostanze dell'incontro, nel ristorante « Brush and palette » con Christine e Ward. Lei vi si trovava col fidanzato e l'incontro terminò con uno scambio di partner femminili fra i due uomini e dette inizio ad una relazione fra Sally e Ward. La ragazza, con un filo di voce, ha ammesso oggi che il dottore le era « molto caro ». Ma si trattò — ha precisato la testé — di una relazione liberamente accettata da parte sua, qualcosa dunque per cui Ward non può essere ritenuto responsabile, vista la piena consapevolezza della ragazza in questione.

E' venuta poi a deporre la ventiduenne miss R. austriaca, bionda e bella, abitata in Inghilterra da tre anni. Oggi indossava un vestito blu con sopra una giacca bianca di lana leggera. Il suo nome viene taciuto in aula perché, a parte l'episodio che l'ha legata per un certo periodo al Ward, si tratta — ha detto la Pubblicità Accusa — di una persona « del tutto rispettabile ». Christine l'invitò a incontrare « suo fratello » Stephen. Quando — dopo molte insistenze — l'incontro avvenne, Christine e Ward le dissero subito che non erano fratello e sorella. Il dottore continuò a circondarla di mille attenzioni prima di ottenere il suo scopo che venne finalmente raggiunto — come al solito — durante uno dei tanti celebrati convegni al cottage di Cliveden, che, nel frattempo, era occupato da un'altra coppia.

Il rappresentante dell'Accusa, Griffith-Jones ha domandato a questo punto il nome dell'altra ragazza che si trovava a Cliveden in quel periodo, ma quando ha fatto il nome di una certa « Mariella », la difesa si è opposta. Ne è seguita una lunga discussione di procedura e la richiesta dell'Accusa è stata respinta. Frattanto miss R. era stata fatta ritirare, ma i suoi singhiozzi (la ragazza è scoppiata in lacrime appena lasciata la sedia dei testimoni) si sentivano fin dentro l'aula.

## Battute facili

Quando è ripreso l'interrogatorio, miss R. ha ammesso che Ward non era stato il primo uomo nella sua vita, che aveva smesso di frequentarlo nell'agosto del 1961 e che non si era mai incontrata con altri uomini presentatigli dal dottore. La sua simpatia (o il suo amore) per Ward rimane un episodio spiacevole in una vita per altri lati ineccepibile.

Chi ha parlato invece liberamente dei suoi molteplici amanti senza mezzi parole, è stata la Lady Hamilton di questo processo, cioè

La volubile ragazza ha testimoniato con una disinvoltura tale che il Presidente l'ha ammonita: « C'è poco da scherzare ». La difesa cerca di presentare i rapporti di Ward con certe persone dell'aristocrazia, come profonde amicizie con casuali conseguenze erotiche



LONDRA — Sally Joan Norrie, prima testimone dell'udienza di ieri al processo contro il dott. Ward (Telefoto A.P.-I. Unità)

LONDRA — Ronna Riccardo mentre entra nel tribunale. Si era parlato di una sua misteriosa scomparsa (Telefoto Ansa-I. Unità)

Tragico infortunio alla Montecatini

## Esplosione nella miniera: operaio ucciso

Altri due lavoratori feriti - Grave atteggiamento dei funzionari del monopolio - Le carenze della legge

Sciagura sull'Appia

## Auto contro albero: una famiglia distrutta

Quattro persone, tutte appartenenti alla stessa famiglia, sono morte in un tragico incidente stradale, avvenuto stasera al bivio dell'Appia con la Domiziana. Le vittime sono il dottor Antonio Lepore, di Lucera (Foggia), sua moglie Anita Capparelli e i loro piccoli figli, un bimbo e una bimba. Loretta e Maurizio, rispettivamente di due e di quattro anni.

La sciagura è avvenuta al 161. chilometro della via Appia, poco dopo la pericolosissima confluenza delle due corsie. La vettura procedeva a discreta velocità quando ha sbandato andando a cozzare contro un albero.

Il commissario ucciso a revolverate

## Stretta nelle indagini per il delitto Tandoy?

« Stretta finale » nelle indagini per l'uccisione del commissario di P.S. Cataldo Tandoy? Sembra di sì. Il dott. Fici, sostituto procuratore della Corte di Appello di Palermo, sarebbe giunto alla fine dell'inchiesta che da mesi va conducendo sul criminoso episodio. La notte scorsa la nuova tesi degli investigatori, il poliziotto sarebbe stato ucciso per vendetta degli stessi individui che assassinarono anni fa tale Antonio Galvano. Sul delitto Tandoy aveva indagato a lungo. Oltre ai cinque mafiosi arrestati a Raffadali otto giorni fa, altri fermi sarebbero stati effettuati in questi giorni. Si è anche alla ricerca di tale Santo Librici, di 35 anni, fuggito in USA con un passaporto falso qualche mese dopo l'uccisione del Tandoy.

Le vittime della stagione assurda

## Tre uccisi dal sole e quattro dai fulmini

Anche ieri con regolarità cronometrica, come accade ormai da molti giorni, numerosi temporali si sono abbattuti sulla penisola. I meteorologi prevedono che il fenomeno continuerà a verificarsi sino alla fine di luglio. La notte scorsa particolarmente provato è stato l'Alto Adige: frane e interruzioni stradali a decine, roventi in piena, gravi danni alle colture. Quattro, ieri, le vittime delle folgori: la tredicenne Felicità Salza, colta da un fulmine sotto un albero, presso Avellino. Giuseppe Di Filippo, di 64 anni, carbonizzato nella capanna di un pastore nel Salernitano, il 15enne Carlo Cagnazzo di Corsego, e Vincenzo Caciolo di 22 anni di Casareo (Frosinone). Tre uomini invece sono stati uccisi dal caldo eccessivo: l'agricoltore Giuseppe Finotti, di 30 anni, di Eraclea (Venezia), il carrettiere Enrico Bettello, di 73 anni, di Genova-Sestri e l'agricoltore Leonardo Sammarco, di 58 anni, di Avetrana (Taranto). Tutti e tre sono rimasti vittime di un colpo di sole.

I messaggi in carcere a Ghiani — Clamorosa scenata — Augenti batte ancora sulla polizza

La settantesima udienza del processo « senza con fare quella pomeridiana » non è stata aperta, a differenza del solito, da una lettera o da una denuncia di Vincenzo Barbaro. La circostanza ha lasciato quasi sconcertati i presenti ormai abituati al prologo del presidente: « Mi perdonate, una lettera da detenuto Barbaro Vincenzo, attualmente ristretto nel manicomio provinciale di Reggio Emilia... ». Ieri mattina tutti si sono sentiti come privati del consueto « buon giorno » rivolto dal re delle evasioni.

E' passata circa mezz'ora poi, improvvisamente, altissime grida sono echeggiate nel « palazzaccio ». Provenivano dal primo piano ed erano incomprensibili per la lontananza. I cronisti hanno abbandonato di corsa l'aula nella quale si celebra il processo Fenaroli e nella quale Augenti stava portando avanti l'ennesima parte della sua fatica per precipitarsi al piano superiore.

Era Vincenzo Barbaro. Stava gridando a squarciagola e lanciando graci accusa contro i magistrati che hanno condotto l'istruttoria sul caso Fenaroli: « Non c'è giustizia qua dentro! Non c'è giustizia per Barbaro e Fenaroli! Mi avete fatto falsificare i biglietti di Fenaroli minacciando di darvi 15 anni di galera per un semplice furto. Avete promesso che mio fratello sarebbe stato rimesso in libertà e invece sta ancora in carcere ».

Gli sforzi del presidente Noccioli e del p.m. Ileri, il quale ha anche avvertito il detenuto di essere pronto a denunciare per vilipendio, non sono serviti a nulla. Barbaro ha continuato ad urlare. E' necessaria qualche spiegazione sul processo che ha confermato al re delle evasioni la condanna a 2 anni di reclusione. Vincenzo Barbaro fu condannato nel 1935 per favoreggiamento personale. Venti anni dopo si rivolse alla Procura della Repubblica chiedendo che per quella condanna fosse applicata l'amnistia del 1937. La domanda non ebbe risposta. Alla fine Barbaro denunciò il segretario della Procura, dottor Rinaldo Tiffi, accusandolo di aver fermato la pratica per oscuri motivi e di aver anche rivolto proposte offensive alla sua fedeltà. Le accuse furono ritenute infondate e Barbaro venne processato per calunnia.

Nell'ottobre del 1961 fu condannato a 2 anni di reclusione con il riconoscimento della semiinfermità mentale. Ieri mattina si è svolto dunque il processo d'appello. L'avvocato Alfonso Favino, difensore dell'imputato, non si è presentato e il presidente ha nominato d'ufficio il prof. Remo Pannain. Subito dopo l'inizio del processo è cominciata la scenata di Vincenzo Barbaro.

PRESIDENTE: L'imputato venga davanti alla Corte per rendere la sua deposizione... BARBARO: Questo processo non deve essere fatto. Mi era stato assicurato che sarebbe stato rinviato e per questo ho avuto l'aula. Favino di me non tiene.

PRESIDENTE: Perché non si dovrebbe fare il processo? BARBARO: Perché no! Io non dovrei essere tradotto a Roma. Mi avete già fregato una volta a Milano e non ho intenzione di ricaderci. Qui dentro per me non c'è giustizia, io me ne torno in carcere...

Poi sono venute le pesanti accuse contro il giudice Modigliani e il p.m. Felicetti che avrebbero indotto il « re delle evasioni » a scrivere a Ghiani alcuni biglietti compromettenti a nome di Fenaroli. Ma chi crede ormai più a quest'uomo che un magistrato? Definire una delle menti più brillanti d'Italia, ma purtroppo dedita al delitto? Barbaro da quando decise di immischiarci nel « caso Fenaroli » non è più lui. Il geometra era stato arrestato da pochi giorni quando profumava di « caso Fenaroli » e restava come un « dandy ». Il re delle evasioni si trasferì nella cella vicina a quella del geometra di Atina. Finì come tutti sanno: dopo il traffico dei biglietti nella situazione di Fenaroli peggiorò, ma non migliorò certo quella di Barbaro. Condannato a quasi 15 anni per una serie di furti rimproverati poi altre numerose condanne.

Vincenzo Barbaro non ha mai perdonato ai magistrati

istruttori il loro « tradimento ». A suo dire, Modigliani e Felicetti lo avevano messo vicino a Fenaroli facendogli molte promesse e assicurandogli che i suoi numerosi processi sarebbero finiti bene. Cosa ci sia di vero nessuno lo sa. Fatto è che ora il « re delle evasioni » è diventato una specie di macchia ed è anche finito in manicomio, lui, « uno degli uomini più intelligenti d'Italia ».

Ieri Barbaro ha vuotato il sacco: ma ormai è troppo tardi. Nessuno più gli dà retta. Nemmeno gli accusatori, tanto è vero che il pubblico ministero avrebbe deciso (ma forse verranno ordinati contrari) di non denunciarlo, nonostante la gravità delle accuse pronunciate.

Barbaro, prima di essere riportato nel carcere di Viterbo, ha gridato ancora: « Non ha intenzione di essere interrogato, me ne vado! Marciando, andiamo! ».

Il maresciallo della scorta non gli ha dato ascolto, ma alla fine il presidente ha consentito che il « re delle evasioni » se ne andasse. Il processo si è concluso, quindi, con la conferma della condanna a due anni di reclusione per calunnia.

L'episodio di Barbaro ha fatto quasi dimenticare il processo, per il quale invece vanno registrati alcuni fatti di qualche rilievo. Augenti ha proseguito (in mattinata e nel pomeriggio) l'interessante ancora della polizza e affermando che Fenaroli era perfettamente al corrente che essa non prevedeva l'omicidio a scopo di rapina.

La parte civile, dal canto suo, ha presentato sull'argomento una lunga memoria redatta dall'avvocato Vincenzo Mazzei. Essa sostiene che le assicurazioni avrebbero pagato in caso di morte violenta. Afferma, inoltre, che Fenaroli sperava di intascare il premio, tanto è vero che uno dei suoi avvocati chiese la polizza al giudice istruttore per dare inizio alle pratiche che avrebbero portato alla riscossione dei 150 milioni.

Augenti ha parlato anche di Sacchi, del presunto viaggio di Ghiani da Milano a Roma per compiere il delitto (« Non fu Ghiani a viaggiare », ha detto il legale, ma l'ingegnere « Windmoro Rossi »), della personalità di Fenaroli, dei biglietti (quelli di Barbaro) e delle intercettazioni telefoniche.

Oggi Augenti dovrebbe concludere.

a. b.

Erano partiti per una vacanza

## Aereo disperso in Argentina: 6 italiani a bordo

BUENOS AIRES, 23. Un aereo con a bordo tre tecnici italiani della Fiat e le rispettive consorti è scomparso, ingoiato da un violento uragano nella zona di El Dorado.

Da domenica scorsa nessuna notizia si è più avuta del velivolo — un « Huanquero » di fabbricazione argentina — né delle persone che si trovavano a bordo: i sei passeggeri e due uomini

dell'equipaggio. Soltanto oggi la direzione della Fiat argentina ha diramato un comunicato.

I tre tecnici, dirigenti del complesso Fiat a Cordoba sono: gli ingegneri Nazareno Ricotti, Ugo Fassio e Valentino Garatti.

Costoro, insieme con le mogli erano partiti dall'aeroporto di Cordoba verso la provincia di Misiones, per una breve vacanza.

Canada

## Bombe H: aumentano i neonati anormali

TORONTO, 23. Vivo allarme ha provocato negli ambienti medici canadesi un articolo pubblicato dal dott. Le Vann sul « Canadian Medical Association Journal ».

In esso lo scienziato rende noto le statistiche sui bimbi anormali venuti alla luce nello Stato di Alberta nel 1961. Il numero dei neonati anormali è quasi il doppio di quello registrato nel corso del 1959.

Lo scienziato canadese prevede che il numero dei neonati anormali nel corso del 1962 sarà ancora maggiore.

A tarda notte

## Scosse di terremoto nel Reatino

Cinque scosse di terremoto, due delle quali più violente di quella avvertita domenica, hanno svegliato, all'una di notte, gli abitanti di Amatrice e di Accumoli. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Svegliati dall'improvviso boato e dai movimenti delle pareti, la popolazione ha raccolto alla meglio qualche indumento ed ha abbandonato le abitazioni: anche i malati sono stati fatti uscire dall'ospedale.

Nella zona colpita sono numerosi i villaggi, soprattutto romani.

Le scosse più forti sono state la prima (alle 23,55) e l'ultima (alle 01,25).

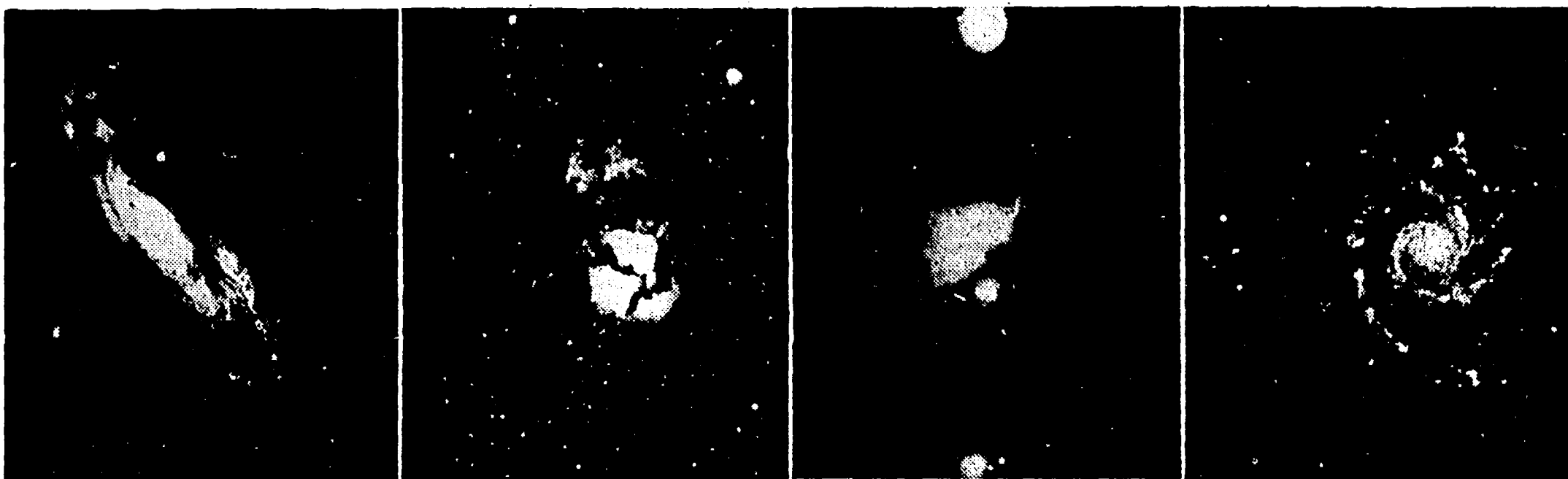
Leo Vestri



Un fenomeno che apre nuovi orizzonti all'astronomia

# Milioni di soli esplodono nel cuore di lontane galassie

I processi che hanno luogo nelle cosiddette stelle galassie coinvolgono energie molto maggiori di quelle che si manifestano nelle «supernovae»



Quattro nebulose: Andromeda, Trifide, Messier 20, Orione, dei Pesci

Si riteneva fino a poco tempo fa che gli scoppi stellari, quelli vanno sotto il nome di «supernovae», fossero i più violenti che accadono in natura. Una «nova», come si sa, è una stella che appare in cielo all'improvviso, aumenta di luminosità fino a un massimo, e poi, declinando, scompare di nuovo. Il nome che le è stato dato mette in evidenza proprio questa caratteristica.

Naturalmente l'interpretazione che se ne dà non è quella di una stella che compare improvvisamente nel cielo in un luogo dove prima non ve ne era alcuna, bensì quella di una stella che, generalmente assai debole tanto da non essere percepita dall'occhio, diventa in brevissimo tempo molto più brillante fino a superare il limite di visibilità.

Una tale interpretazione è assai incompleta perché non va alla causa dell'improvviso aumento di luce, ma questo ulteriore passo è molto difficile e lo si può affrontare solo dopo che si sono ottenuti tutti i dati di osservazione per conoscere nei dettagli lo svolgersi dell'avvenimento.

Attualmente tutti gli astronomi sono d'accordo nel parlare di una stella che scoppia: si osserva infatti che durante l'aumento di luminosità le regioni vicine della stella si espandono a velocità notevoli (1000-5000 chilometri al secondo), e si assiste, facendo i conti, a sviluppi di energie veramente impressionanti, tanto che è difficile poterle dare un'idea dei numeri.

Fino a pochi mesi orsono si riteneva che le «novae» e le «supernovae» (quest'ultima costituendo i casi più violenti osservati) fossero gli avvenimenti più energetici che potessero accadere in natura in un brevissimo volger di tempo, limitato in alcuni casi a qualche ora.

Oggi però, dopo la scoperta fatta nel febbraio scorso, sembra che si sia intravista la possibilità di fenomeni assai più energetici di quelli che si vedono come tali, e a occhio nudo che col telescopio, sono stelle vicine, alla scala cosmica,

stelle cioè che fanno parte della nostra galassia e che, a detta degli astronomi, sono «galassie» di questo sistema stellare galattico non si osservano più stelle isolate ma spazi vuoti, «punteggiate» da altri aggruppamenti stellari che costituiscono altrettante galassie. È importante ricordare che tali galassie hanno, praticamente senza eccezioni, la fondamentale proprietà, di allontanarsi tutte da noi a una velocità che è tanto maggiore quanto maggiore è la distanza.

La più lontana finora misurata si trova a circa 5 miliardi di anni-luce e si allontana da noi alla velocità di circa 150.000 chilometri al secondo.

Se quindi guardando il cielo si vede una stella, ossia un puntino luminoso (le galassie non sono mai puntiformi e se ne può riconoscere, con i migliori telescopi, la forma generale ad eccezione delle più lontane che però risultano allora estremamente deboli) quella è una stella della nostra galassia.

Ebbene, è stata proprio una di queste stelle che ha riservato agli astronomi una sorpresa. Guardandola con quei particolari strumenti con i quali si osservano generalmente oggi le stelle, detti spettrografi, alcuni scienziati si sono trovati di fronte a risultati del tutto incomprensibili. Le caratteristiche spettroscopiche sono così diverse da quelle usuali che non ci si capisce assolutamente nulla. A un certo momento si è avanzata una ipotesi: che quella stella, anziché essere una stella della nostra galassia, fosse una vera e propria galassia, lontana circa 1 miliardo di anni luce, che si allontana alla velocità di circa 50.000 km/sec.

Dopo questa scoperta, un'altra ne è seguita, di una stella distante circa due miliardi di anni luce, che si allontana alla velocità di circa 110.000 km/sec.

Cosa siano in realtà queste stelle-galassie è difficile dire. La loro scoperta è stata possibile in quanto intorno ad esse o nelle loro immediate vicinanze sono state notate delle zone emissive assai intense specie nel dominio delle lunghezze d'onda che va sotto il nome «radio» (radio-sorgenti).

A conti fatti, tenendo presente la distanza e l'intensità luminosa irraggiata, è risultato doverci trattare di un fenomeno di proporzioni energetiche veramente colossali, assai superiori a quelle messe in gioco durante i fenomeni delle supernovae.

Naturalmente è troppo presto per parlare di una interpretazione più approfondita; tuttavia alcuni astronomi hanno cercato di individuare possibili meccanismi che danno luogo a fenomeni di tali proporzioni, e hanno pensato che in certe galassie possano esistere masse stellari da un milione a cento milioni di volte superiori a quella del sole, le quali, proprio per questo, debbono avere invece una struttura particolarmente rapida: durante i loro ultimi istanti la massa stellare che le costituisce non riesce a stare in equilibrio e cade verso il suo centro in caduta libera raggiungendo velocità così elevate da avvicinarsi a quella della luce (300.000 km/sec).

Siamo al limite relativistico in cui sono in gioco le massime energie possibili, le quali dovrebbero comportare fenomeni così violenti da render conto di quelli tanto energetici che si osservano nelle stelle-galassie e nei dintorni emittenti radioonde tanto intense.

Riteniamo prematuro aderire senz'altro a questa interpretazione, anche se si presenta in forma molto persuasiva; è certo però che con la scoperta qui ci è ora accennata gli astronomi sono convinti di trovarsi di fronte a fatti che non potranno mai immaginare, e che aprono al loro orizzonte una fenomenologia dell'universo quanto mai suggestiva e piena di nuove importantissime possibilità.

Alberto Masani

## scienza e tecnica

In crisi l'agenzia nucleare dei «Sei»



il medico

## Da un'alga la cura dell'ulcera

Bisogna dire che questa faccenda è stata sempre piuttosto curiosa. Dato che il succo gastrico contiene fermenti digestivi capaci di attaccare e disgregare, fra i vari cibi, anche la carne che inghiottita e che tale sua azione corrosiva e disgregatrice non si esercita anche sulla mucosa dello stomaco, o, per dirla altrimenti, come va che lo stomaco non digerisce se stesso? Si è ritenuto finora empiricamente che la mucosa gastrica si difendesse da colata azione corrosiva per la presenza di una stratificazione di muco che avrebbe un effetto antagonista rispetto al succo gastrico.

Insomma, ai fini della funzione digestiva da svolgere sugli alimenti ingeriti, lo stomaco produce una secrezione fatta di acido cloridrico, pepsina, ecc. che si mescolano ai cibi e che debbono essere elaborati e trasformati, per non averne danno a sua volta produce pure una secrezione di muco (o mucina) la quale proteggerebbe la mucosa gastrica dal contatto irritante e nocivo dell'acido cloridrico, della pepsina ecc. Da una simile concezione si suppone che provenga il muco che protegge la mucosa gastrica dall'equilibrio delle due diverse secrezioni, si giungeva a dedurre che nel caso di ulcera la lesione della mucosa fosse da attribuire o ad un eccesso del succo gastrico digestivo, o ad una deficienza della mucina protettiva.

Non potendo accrescere quest'ultima (sia che fosse insufficiente in senso assoluto, sia che lo fosse in senso relativo per la sovrabbondanza di succo gastrico) i primi tentativi di cura venivano diretti a frenare in qualche modo l'aumentata acidità che si genera dal maggior quantitativo di acido cloridrico presente nello stomaco. E siccome anche il dolore negli ammalati di ulcera è legato a questa presenza esuberante di acido, l'uso di sostanze alcaline, o incombinate dal vecchio bicarbonato bastava a dare un certo beneficio.

Mano a mano però che le ricerche proseguivano con mezzi nuovi e tecniche più affinate si scoprivano i molteplici fattori che sono in gioco nel determinismo dell'ulcera, e di conseguenza la questione si riduceva a riconoscere quale fosse la sostanza presente nel muco gastrico la quale nei soggetti normali è in grado di inibire l'attività digestiva e cioè disgregatrice della pepsina. In altri termini si trattava di individuare chimicamente l'inibitore fisiologico della pepsina.

E la chimica ha puntualmente risposto al quesito: tale sostanza inibitrice è un cosiddetto poliacido, che agisce appunto come antipeptico naturale. Dopo di che si è riusciti ad ottenere un poliacido affine ricorrendo da un'alga (un genere del «colato-d'alghe»-«Chlorella») il quale è capace di svolgere la stessa azione antipeptica del poliacido contenuto nel muco gastrico dell'uomo. Siccome è alla deficienza di questo che si deve il prevalere della pepsina, e della sua attività ulcerante, era facile pensare alla conclusione che per arrestare un'ulcera e consentire di guarire si potesse ricorrere alla neutralizzazione della pepsina mediante l'uso del suddetto poliacido ottenuto dall'alga.

In effetti il farmaco è stato utilizzato con successo negli animali cui si era artificialmente provocata ogni sorta di ulcera, poché. Nelle applicazioni sull'uomo si è avuto un nan-taggio immediato con la scomparsa del dolore fin dai primi giorni di cura, e poiché non si tratta di un rimedio antiodorifico, ciò conferma che la sua azione terapeutica consiste nel sopprimere la causa del male.

Gaetano Lisi

schede

## Il potere della fisica



Max Born a buon diritto è considerato uno dei fondatori della moderna fisica atomica. La sua opera, che si estende dall'anno in cui Planck per la prima volta propose la teoria dei quanti, egli ha partecipato attivamente in ogni fase, dalla scoperta di alcuni suoi primi collaboratori, fino a quella di alcuni suoi ultimi collaboratori, fino a quella di alcuni suoi ultimi collaboratori.

La fisica atomica è la scienza che ha permesso di comprendere la struttura della materia e l'origine dell'energia. Max Born, uno dei più grandi fisici del secolo, ha contribuito in modo decisivo a questa comprensione. La sua opera, che si estende dall'anno in cui Planck per la prima volta propose la teoria dei quanti, egli ha partecipato attivamente in ogni fase, dalla scoperta di alcuni suoi primi collaboratori, fino a quella di alcuni suoi ultimi collaboratori, fino a quella di alcuni suoi ultimi collaboratori.

La fisica atomica è la scienza che ha permesso di comprendere la struttura della materia e l'origine dell'energia. Max Born, uno dei più grandi fisici del secolo, ha contribuito in modo decisivo a questa comprensione. La sua opera, che si estende dall'anno in cui Planck per la prima volta propose la teoria dei quanti, egli ha partecipato attivamente in ogni fase, dalla scoperta di alcuni suoi primi collaboratori, fino a quella di alcuni suoi ultimi collaboratori, fino a quella di alcuni suoi ultimi collaboratori.

# Critiche tedesche all'Euratom e al Centro di Ispra

L'agenzia nucleare della «Comunità europea» — Euratom — è stata criticata in Germania da alcune prospettive della ricerca fisica. Secondo i critici, l'agenzia non ha una chiara linea di condotta, e le sue attività sono state giudicate come un tentativo di imporre una politica di ricerca nucleare che non tiene conto delle esigenze della comunità scientifica tedesca.

La campagna della stampa tedesca è stata molto intensa, e ha portato a una serie di articoli e dibattiti pubblici. I critici sostengono che l'Euratom è un'organizzazione che non ha una chiara linea di condotta, e che le sue attività sono state giudicate come un tentativo di imporre una politica di ricerca nucleare che non tiene conto delle esigenze della comunità scientifica tedesca.

Le ricerche che riguardano la energia nucleare per la Francia, negli altri stati in cui l'energia nucleare è in via di sviluppo, sono state giudicate come un tentativo di imporre una politica di ricerca nucleare che non tiene conto delle esigenze della comunità scientifica tedesca.

sembrano fondate: contro una spesa finora sostenuta di complessivi 280 miliardi di lire, si sono spesi altri 70 miliardi, mentre i risultati sono stati giudicati come un tentativo di imporre una politica di ricerca nucleare che non tiene conto delle esigenze della comunità scientifica tedesca.

mi avanzati (è il caso del «PRO» del Comitato Italiano Energia nucleare), ma non tanto da giustificare uno sforzo collettivo alla proposta di quello relativo al progetto Orgel.

Il predominio esercitato dai francesi negli organi «comunitari» per la ricerca nucleare applicata e la carenza di una politica dell'energia. Il caso dell'Italia.

f. p.



Downloaded from <http://www.jstor.org/stable/2345678> on Tue, 20 Jun 2016 12:02:00 UTC



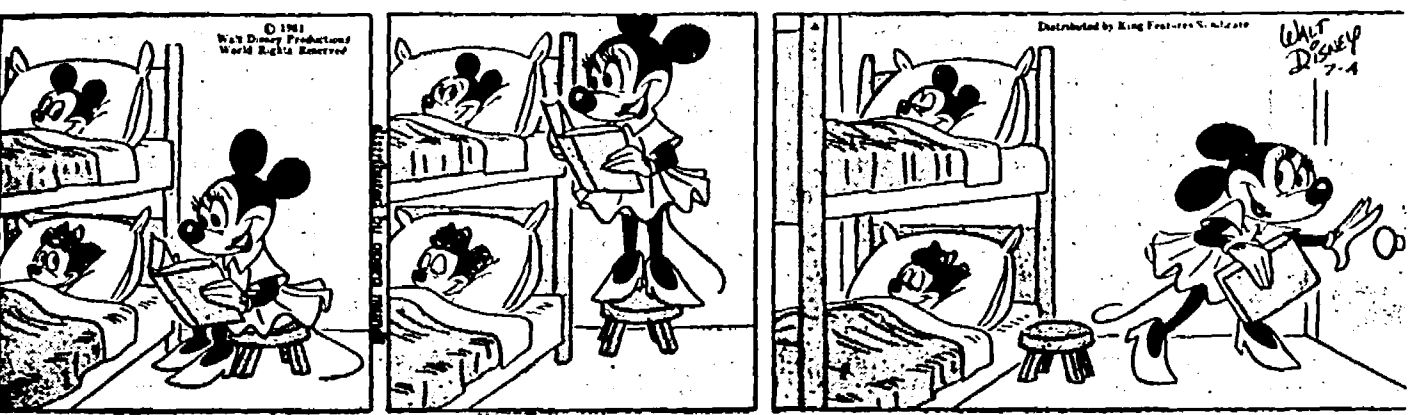
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Frederik Prausnitz alla Basilica di Massenzio

«Aida» e «Carmen» all'Opera

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria

BORGIO S. SPIRITO

CASINO DELLE ROSE (Vila Borghese)

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

DEI SERVIZI (Tel. 674.711)

FORO ROMANO

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 35)

NINFE DI VILLA GIULIA

PIACENZA

RIDOTTO ELISEO

ROSSINI

SATIRIA

STADIO DI DOMIZIANO AL TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

VILLA ALDOBRANDINI (Vila Nazionale)

LA FENICE (Via Salaria 35)

VOLTURNO (Via Volturmo)

CINEMA

PRIME VISIONI

ARCHIMEDE (Tel. 575.567)

ARENA ESEDR

ARLECHINO (Tel. 558.654)

ASTORIA (Tel. 870.245)

BALDUINA (Tel. 347.592)

BARBERIS (Tel. 471.707)

BRANCACCIO (Tel. 735.255)

CAPRANICA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

# schermi e ribalte

NUOVO GOLDEN (755.002)

PARIS (Tel. 754.368)

PLAZA

QUATTRO FONTANE

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

QUINALE (Tel. 462.633)

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

LA sigla che appaiono accanto ai titoli dei film

GIULIO CESARE (353.360)

HARLEM (Tel. 691.044)

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)

IMPERO (Tel. 290.851)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

INDUO (Tel. 582.495)

AQUILA (Tel. 754.951)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

ARENULA (Tel. 653.360)

BELLE ARTI

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

COLOMBO

SORRENTO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

TIZIANO

**E' IN CORSO la grande vendita di « fine stagione » con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta.**

**LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12**

**Al Mercato del Supermobiliere Fabbricante Cascina**

**GALLERIA ROMA**

Circoscrizione Gianicolense, 109-F - Tel. 330.829

**VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO**

**A PREZZI DI FABBRICA**

Camere matrimoniali - Sale da pranzo - Soggiorni

Preziosi - Noci - Slavonia stile inglese - Barocco -

Veneziano e Moderno - Salotti - Cucine ecc.

Accertatevi - Trasporto gratuito ovunque





## Clay: «Liston? Gli farò fare 8 round»

A sinistra: la fine del sogno di Patterson. Colpito da un destro di Clay, Patterson crolla al tappeto e vi resterà fino all'out. A destra: Marcelus Cassius Clay che incontra Liston in settembre urla a Sonny: «Ti farò fare solo otto riprese». Ma sarà così?



Sfumati i sogni di Floyd a settembre tenterà «Grande Bocca»

# Liston sembra imbattibile anche per Cassius Clay

Nostro servizio

LAS VEGAS, 23. Sonny Liston, al termine del match con Floyd Patterson, conclusosi, com'è noto, col K.O. dello sfidante dopo appena 210° di impari lotta, ha dichiarato alla stampa che il 23 o il 30 settembre, difenderà il titolo contro Cassius Clay.

I contatti sono già stati firmati da molti giorni, dal momento che nessuno degli uomini del ring pensava in una possibile vittoria di Patterson.

Clay, prima e dopo il match valido per il campionato del mondo, ha fatto la sua solita recita a beneficio del pubblico. Ha cominciato con lo snobbare il campione salendo sul ring a salutare solo Patterson, poi alla conclusione dell'incontro si è abbracciato come se il vincitore fosse lui e non Liston.

Si potrebbe pensare che Cassius, detto la «Grande Bocca», sia uno sciocco vanoso che meriti un paio di pesanti scapaccioni di Liston, ma non è così. La «Grande Bocca» è un ragazzo intelligente, serio, che recita attenti ad un copione che è stato scritto due anni or sono dagli agenti del gruppo di finanziere che amministra la sua carriera.

Clay è un «investimento» e come tale si deve regolare secondo i desideri dei suoi «padroni» i quali, prima di farlo diventare pugile campione, hanno voluto che andasse nella bocca di tutti per le sue straripanti.

In America a queste cose ci credono. Nelle palestre ci sono almeno mille possibili campioni, di costoro alla gloria e alla ricchezza arrivano soltanto coloro che oltre ad avere le doti del campione riescono ad entrare nel «giro» di coloro che regolano e controllano l'intero, sporco mondo del boxing USA. Clay è il più tipico esempio di pugile gonfiato dalla pubblicità, una pubblicità che tiene perfettamente conto dei gusti delle masse americane.

Riuscendo come al solito a monopolizzare l'attenzione dei critici Cassius ha detto dell'incontro: «Non si è trattato di un match per il titolo bensì di una eliminazione che ha dato al vincitore il premio di un incontro con me». Ripetendo a memoria le frasi del copione per lui preparato dai suoi «agenti».

Ma è soltanto così che si monta un incontro, sulla carta molto prematuro anche se tecnicamente lo sfidante è un vero talento del ring, afflitto però anche lui da un mento fragile, difetto caratteristico nei giovani pugili delle grosse categorie che non hanno ancora raggiunto il pieno sviluppo fisico.

La presunta rivalità fra il giovane leone di Louisville e il campione del mondo ha movimentato una serata nel corso della quale il pubblico presente, che televisivo hanno assistito pagando circa 3 miliardi di lire, al definitivo tramonto dei sogni di Patterson.

Floyd è salito sul ring che aveva il K.O. stampato sul volto. È bastato un destro nemmeno troppo potente a metterlo per la prima volta al tappeto. Tutto il resto del combattimento-lampo non è stato che la ri-

prova del terrore psicologico che albergava in Floyd, in questo giovane che a 28 anni è pugilisticamente già finito. Quando Patterson ha avuto un barlume di coraggio e ha scagliato un destro al viso del campione è sembrato di vedere un bimbo che percosse una statua di bronzo con un piumino da cipria.

Sia lo sconfitto che Cus D'Amato, suo procuratore, hanno affermato concordi che le ragioni della dura punizione sono da ricercare nel fatto che l'ex campione sul ring si è mosso con lentezza. Siamo d'accordo con loro ma c'è da aggiungere che la lentezza di Floyd era dovuta al terrore che paralizzava le sue gambe.

Questa folgorante vittoria potrà dare forse a Liston l'aspettata popolarità che sino ad oggi gli è stata negata per via del suo passato di violenza, rapine e altri reati. Liston, da quando è diventato campione, si muove anche lui secondo un copione che lo vuole far apparire un uomo che alla fine ha saputo sconfiggere le forze del male. A rafforzare questa tesi c'è alle sue spalle padre Murphy il prete che lo ha accolto nella sua casa qualche anno fa quando è uscito di galera per l'ennesima volta. Ma a redimerlo forse sono state le centinaia di migliaia di dollari guadagnati in due incontri. Chi ha la pancia piena non ha più bisogno di rapinare per vivere.

Sonny Liston sul piano pugilistico è indubbiamente un grande campione, una vera forza della natura che può essere battuta soltanto da un pugile che si batte sul cliché di Marciano, dell'imbattuto Rocky e da una maggiore potenza e una superiore solidità, ma l'italo-americano era più pressante, continuava nell'azione. Una sconfitta fra i due sarebbe stata un epico duello dalle imprevedibili conclusioni.

Nella storia della boxe soltanto cinque match per il titolo mondiale dei pesi massimi si sono risolti più rapidamente di quello di Las Vegas.

Due ore dopo l'incontro Sonny Liston è intervenuto con la moglie Gertrude a un «party» organizzato in suo onore. Ha bevuto, ha ballato, ha chiacchierato amabilmente con tutti. A un certo punto ha fatto anche alcune dichiarazioni. Ha detto che dopo aver sofferto di una distorsione al ginocchio destro aveva riportato uno strappo al gomito sinistro. Che gli è stato messo a posto dal dottor Bennett di Detroit. Liston ha aggiunto che il colpo finale, quello che ritiene essere stato determinante per il K.O., Patterson è un uppercut, sinistro al mento che però era stato immediatamente preceduto da un destro arrivato a segno con grande potenza. Per quanto riguarda Cassius Clay ha affermato che per battere la «grande bocca» gli ci vorranno due riprese; una e mezza per agganciare il gigante di Louisville e mezza per metterlo K.O. Clay ha pronosticato dal canto suo che l'incontro si concluderà all'ottavo round, col K.O. di Liston.

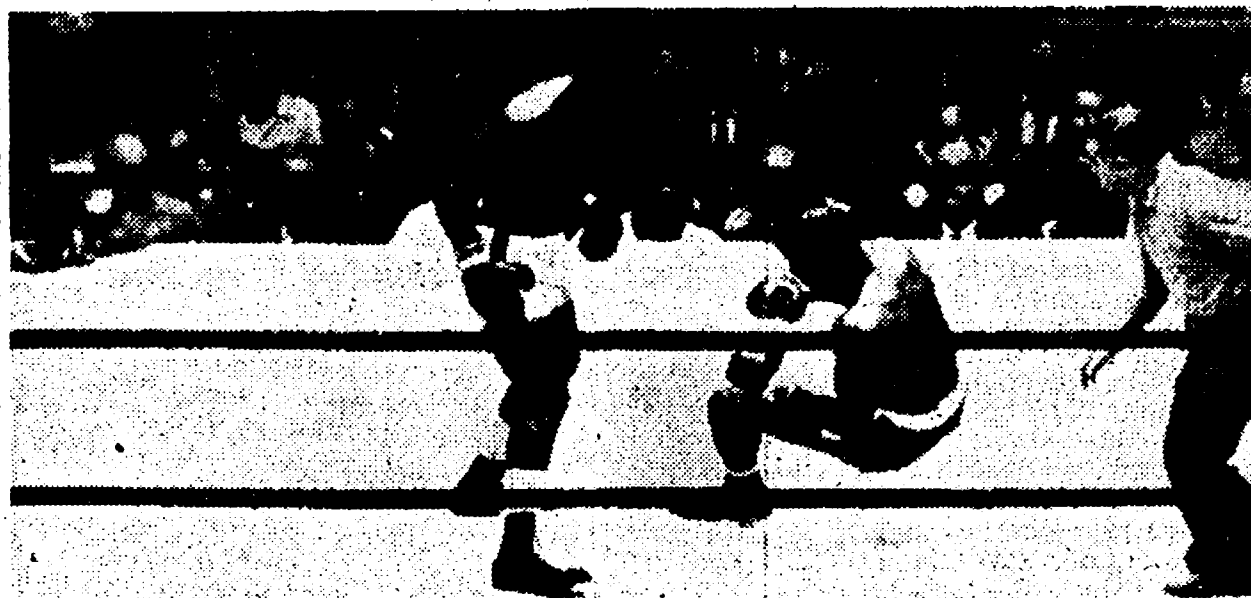
Cassius muovendosi sempre come un robot radiocomandato è giunto inaspettatamente al «party» di Liston. Appena è entrato nella sala ha detto d'essere venuto al solo scopo di fare arrabbiare il campione del mondo. Appena lo ha visto si è fatto largo fra gli invitati e gli ha detto: «Siete un bambino: anche mio fratello (Ritmo) doffo Valentino Clay, pugile novizio) avrebbe battuto Patterson». Liston stando allo scherzo ha risposto: «Venite a sedere sulle mie ginocchia e finite il vostro succhio di latte».

Tutte vivaci. Liston, l'uomo che faceva le risse per un nonnulla, l'indemoniato che a Filadelfia resistette a dodici agenti, deve essere proprio cambiato se permette a Clay di sfottarlo. Salvo che anche lui non reciti a soggetto a tutto beneficio dell'incasso che verrà fatto in settembre.

Floyd Patterson ha ricevuto la stampa dopo aver fatto attendere molto tempo. Il suo volto mesto non recava nessun segno comprovante la lotta sostenuta. In merito al match, ha dichiarato che ritiene di poter far molto meglio di quanto ha fatto. Ha anche detto che proseguirà nell'attività, che spera d'incontrare qualcuno degli sfidanti. In merito al match Liston-Clay non ha voluto fare un pronostico preciso, ha detto solo che due hanno 50 probabilità di vittoria per uno.

Tuttavia la sua più allegra dichiarazione è stata questa: «Spero di trovarmi di fronte a Liston per la terza volta». Si capisce che Floyd allude, Nexum organizzatore al mondo rischierebbe una lira su un incontro del genere.

Fred Mariposa



7072216-7/1/63-LAS VEGAS, NEV. - Floyd Patterson is shown in the top photo going down for the final time after the championship fight with Liston.

La fine di PATTERSON: colpito di destro e sinistro Floyd crolla al tappeto mentre l'arbitro accorre ad accompagnare Liston all'angolo neutro prima d'iniziare il conto. Al «dieci» Floyd sarà ancora a terra e il «referee» lo dichiarerà fuori combattimento (Telefoto all'Unità)

Mondiali di scherma

## Spada: Breda e Saccaro nei «quarti»

Nostro servizio

DANZICA, 23. I campionati mondiali di scherma in corso nella grande sala degli sport di Danzica non conoscono tabù e sorprese. In vista di sorprese nelle prove di fioretto, essi ci hanno riservato oggi la clamorosa esclusione, fin dai sedicesimi di finale, del campione uscente di spada individuale, l'ungherese Kausz.

Kausz aveva lasciato una buona impressione nel primo turno di eliminazione, dove aveva sconfitto il suo gruppo con quattro vittorie, ma nel turno successivo, ha incontrato tre osti duri nel polacco Niebla, nel belga Van Driessen e nel francese Dreyfus. Niebla è stato il vero e proprio mattatore del suo gruppo con cinque vittorie, confermando così l'ottima prova offerta nel primo turno eliminatorio.

Per quanto riguarda gli italiani, eccellenti è stata la condotta di Breda nei quarti di finale a pieni voti assieme a Losert (Austria), Kovacs (URSS), Gior (Belgio), Melsig (RDG), Dreyfus (Francia) e Abrahamson (Svezia). Breda, nel primo turno, aveva già richiamato l'attenzione su di sé con la sua scherma pulita e dotata di ottimi stile. Saccaro si è distinto dominando brillantemente il suo turno con quattro vittorie, contro le tre del pur forte ungherese Krisz.

Nel sedicesimo di finale, i due azzurri hanno fatto ancora meglio. Breda, in virtù di una freddezza sorprendente, ha prevalso nel suo gruppo che pure lo vedeva opposto a un atleta magnifico come l'ungherese Gior e allo spinoso francese Bourquard.

Nel corso del primo turno, il belga Rik Van Breda, l'inglese Peter Post sono stati i protagonisti di una caduta, e un'altra caduta è stata registrata nell'incidente praticamente incolore ma Van Looy e Simpson hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. La radiazione ha dimostrato che Van Looy ha riportato una incrinatura alla costola.

La Federazione olandese ha annunciato la seguente formazione: 100 s.l.: Kroon e Van Baalen; 200 s.l.: Bontekoe e Bakker; 400 s.l.: Bontekoe e Beijering; 200 doro: Westeling e Van Osch; 200 rana: Mensonides e Van Empel; 200 farfalla: Jiskoot e Van Oest; 4x100 mista: Westeling, Mensonides, Jiskoot e Kroon; 4x100 s.l.: Van Baalen, Sitters, Langerhast e Kroon; 20 s.l.: Bontekoe, Langerhast, Bakker e Sitters.

La Federazione jugoslava ha annunciato la seguente formazione: 100 s.l.: Koc Murr, Kikovic; 400 s.l.: Rogusic, Djakovic; 1500 s.l.: Rogusic e Djakovic; 200 doro: Dorcic e Vrkovsek; 200 farfalla: Volcansek e Zlatice; 200 rana: Perisic e Grubic; 400 mista: Rogusic e Brinovek. Le staffette 4x100 s.l. e 4x200 s.l. saranno formate da nuotatori che concorreranno nelle altre discipline.

Corridori di dieci paesi, tra cui l'Italia, prenderanno parte al giro ciclistico della Jugoslavia che si svolgerà in sette tappe dal 18 al 25 agosto, con partenza da Belgrado ed arrivo a Maribor.

Belgrado, 23. Gli atleti della R.D.T. Manfred Matuszewski, Jürgen May, Siegfried Hermann e Siegfried Valentin hanno stabilito oggi un nuovo record del mondo nella staffetta 4x1500 metri col tempo di 14'38".

Ha incassato 3 miliardi ed ha 2 miliardi di deficit

## In sei anni la Roma ha speso cinque miliardi!

Anche quest'anno la presidenza della Lega Calcio ha reso noti i dati statistici riguardanti gli incassi delle 18 squadre di serie A: dati statistici che si presentano del massimo interesse anche per la serie di considerazioni che da essi è possibile trarre.

Innanzitutto da questi dati esce confermata la sempre crescente popolarità del gioco del calcio: infatti il numero delle presenze sui campi di gara è aumentato di circa 800 mila unità rispetto all'anno precedente (così da 6.008.302 presenze dell'anno 1961-62 si è passati a 6.843.194 presenze nell'anno 1962-63). Di pari passo sono aumentati gli incassi: hanno avuto complessivamente un incremento di un miliardo 279.840.972 lire (da 5.631.294.179 si è passati a 6.911.135.091).

Non tutte le squadre però sono state toccate in egual misura dal «miracolo» calcistico: per esempio l'Inter ha incassato 112 milioni in più passando dai 78 milioni dell'anno '61-'62 agli 878 milioni della stagione testé conclusa, mentre il Milan è quasi stazionario (ha incassato una trentina di milioni in più) ed infine Venezia, Mantova, Fiorentina e Roma hanno registrato una netta diminuzione degli incassi.

In particolare il Venezia è passato da 214 milioni nel 1961-'62 a 176 milioni nel 1962-'63, la Fiorentina da 262 a 258, la Roma da 444 a 370, e la Lazio da 595 a 584.

Come è evidente si tratta di oscillazioni che dovrebbero essere del tutto provvisorie in quanto legate all'andamento delle squadre: così è facile comprendere perché l'Inter campione d'Italia sia la squadra che ha incassato di più, mentre tra le squadre in ribasso siano quelle che più hanno deluso.

La differenza dunque deve servire solo a spronare i dirigenti di queste società a fare meglio, nel senso di ottenere un migliore rendimento delle squadre e di studiare i mezzi per attirare un maggior numero di sportivi negli stadi (senza invece aumentare i prezzi dei biglietti o degli abbonamenti, come starebbe per fare la Roma con una decisione impopolare e quasi certamente controproducente).

Accostando i dati delle ultime stagioni si ottengono però cifre da capogiro e altre considerazioni del massimo interesse. Infatti risulta che in questo periodo di tempo la società che ha incassato di più è stata l'Inter con oltre 3 miliardi (esattamente 3.631.487.825), seguita da una certa distanza dal Milan e dalla Roma che sono di poco sotto i tre miliardi (il Milan ha incassato 2.984.859.900 e la Roma ha incassato 2 miliardi 905.670.707).

Sopra i due miliardi (circa 2 miliardi e 320 milioni) si trovano poi anche la Juventus, la Fiorentina, e la Napoli.

Queste cifre sono assai eloquenti specie se rapportate alle situazioni finanziarie delle singole società ed al loro rendimento in campionato. Il Milan, Juve e Inter possono vantarsi di avere dei bilanci quasi in parità e di aver ottenuto risultati oltremodo lusinghieri in

questi sei anni mentre Fiorentina, Napoli e Roma si trovano in netto passivo: sia tecnicamente che finanziariamente, con punte di particolare gravità per la Napoli che con 800 milioni di passivo ha pure due stagioni in serie B sul groppone, e per la Roma che alla conclusione della campagna ha portato il passivo alla somma record di 2 miliardi e 300 milioni.

Sommando questa cifra al totale degli incassi (2 miliardi e 900 milioni) si deve concludere che in sei anni i dirigenti giallorossi hanno speso qualcosa come cinque miliardi ottenendo contropartite tecniche - grosso modo identiche a quelle ottenute da un'atletica che in sei anni ha speso sì e no un miliardo (cioè quanto ha incassato), senza mai portare in passivo i bilanci sociali.

Non tutte le squadre però sono state toccate in egual misura dal «miracolo» calcistico: per esempio l'Inter ha incassato 112 milioni in più passando dai 78 milioni dell'anno '61-'62 agli 878 milioni della stagione testé conclusa, mentre il Milan è quasi stazionario (ha incassato una trentina di milioni in più) ed infine Venezia, Mantova, Fiorentina e Roma hanno registrato una netta diminuzione degli incassi.

In particolare il Venezia è passato da 214 milioni nel 1961-'62 a 176 milioni nel 1962-'63, la Fiorentina da 262 a 258, la Roma da 444 a 370, e la Lazio da 595 a 584.

Come è evidente si tratta di oscillazioni che dovrebbero essere del tutto provvisorie in quanto legate all'andamento delle squadre: così è facile comprendere perché l'Inter campione d'Italia sia la squadra che ha incassato di più, mentre tra le squadre in ribasso siano quelle che più hanno deluso.

La differenza dunque deve servire solo a spronare i dirigenti di queste società a fare meglio, nel senso di ottenere un migliore rendimento delle squadre e di studiare i mezzi per attirare un maggior numero di sportivi negli stadi (senza invece aumentare i prezzi dei biglietti o degli abbonamenti, come starebbe per fare la Roma con una decisione impopolare e quasi certamente controproducente).

Accostando i dati delle ultime stagioni si ottengono però cifre da capogiro e altre considerazioni del massimo interesse. Infatti risulta che in questo periodo di tempo la società che ha incassato di più è stata l'Inter con oltre 3 miliardi (esattamente 3.631.487.825), seguita da una certa distanza dal Milan e dalla Roma che sono di poco sotto i tre miliardi (il Milan ha incassato 2.984.859.900 e la Roma ha incassato 2 miliardi 905.670.707).

Sopra i due miliardi (circa 2 miliardi e 320 milioni) si trovano poi anche la Juventus, la Fiorentina, e la Napoli.

Queste cifre sono assai eloquenti specie se rapportate alle situazioni finanziarie delle singole società ed al loro rendimento in campionato. Il Milan, Juve e Inter possono vantarsi di avere dei bilanci quasi in parità e di aver ottenuto risultati oltremodo lusinghieri in

## L'attaccante Cignani alla Lazio

Mentre Firmani si è reso irripetibile, i dirigenti della Lazio hanno definitivamente convinto il Palermo a «girare» Calvani al Genoa. Inoltre la Lazio ha acquistato da Palermo l'attaccante di riserva Cignani di 23 anni adattabile in ogni ruolo. Alla Roma smentita la cessione di Charles al Cardiff si è appreso che l'assemblea straordinaria di lunedì si terrà al teatro dei Servi. Inoltre è stata decisa una suddivisione degli incarichi tra Evangelisti, Startari e Valentini.

r. f.

Guardiamo a Renaix con fiducia

## È stata felice la scelta degli azzurri

E così, Durante — il giovane corridore della «Legnano», una delle poche, vecchie, gloriose e resistenti «invasioni» dei gruppi — li ha messi tutti nel sacco. Aveva vinto il giro della Campania, una tappa del giro d'Italia, e la prova del trofeo Cognet, l'ultima, però, lo considerava: negli elenchi degli anticipatori di Strumolo, Magni e Cinielli, il nome di Durante non c'era.

Il successo del ragazzo di papà Pavesi, nel giro del Piemonte, è stato un duro colpo per i tecnici impegnati in una difesa, tanto ostinata quanto saggia, degli atleti lombardi. E per i critici che ancora credono alle parole degli squalidi protagonisti della tattica del risparmio, la scelta del «vada via» oggi perché andrà forte domani. Per gli uni e per gli altri, l'ordine d'arrivo di Valenza è istruttivo. Precisa pure l'ordine d'arrivo su Cribiori, De Rosso e Fontana, al termine di una gara condotta sull'alto ritmo e inferocita da un finale violento. Cribiori e De Rosso, che hanno tenuto il passo, sono stati esclusi dal sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel giro di Francia, Cinielli non aveva avuto dubbi. Non ne potevano avere. L'inserimento di Durante, Zilioli, Cribiori, De Rosso e Fontana nella squadra azzurra, è una scelta che è logica, naturale. Hanno dimostrato di essere i più forti, i più preparati. Ed è difficile, pensiamo, che, in tre settimane, possano perdere il prezioso bene che la buona condizione di allenamento basteranno ad Adorni, Balmamon e Taccone per poter esprimere il massimo rendimento? Può darsi. F' chiaro che tutte le dovranno imporsi una disciplina dura, e sciolgono di tempo in tempo. Adorni ha perduto la magrezza del momento, quando la pubblicità l'ha costretto ad ingaggiarsi, ed ammalarsi, nel giro della Svizzera.

Balmamon deve riprendere confidenza con la distanza. E Taccone ha il dovere di mantenere le promesse. Ma il più grande, quell'ha, è stato. Adesso, deve convincere che i suoi propositi sono seri. Il capitano della «Leggio» è furbo e Renaix, ha, sorridendo, le condizioni, ch'egli superi lo choc del «no» sul quale s'infidisce. C'è già Balmamon, purtroppo, che preoccupa: Balmamon del pare ha un recente, brutto ricordo.

Durante, Zilioli, Cribiori, De Rosso e Fontana, più Adorni, Balmamon e Taccone. La patugna azzurra è senza segreti, come vuole la moderna legge del ciclismo, nelle gare in linea, quando non c'è, nella formazione, l'uomo superiore, che, se, meno in partenza, garantisce. E una vettura che non può tradire, se Strumolo, Magni e Cinielli riusciranno a convincere i suoi compagni dell'inutilità di spolverare le ruote di Van Looy e dei favoriti. Esatto. Durante, Zilioli, Cribiori, De Rosso, Fontana, Adorni, Balmamon, Taccone. Il pubblico non confonderà nel gruppo, i peccati d'audacia si perdonerebbero. Non si perdonerebbero.

## Ridotta la squalifica al Palermo

La sezione disciplinare della CAF, riunita presso la sede federale, ha parzialmente accolto il reclamo dell'U.S. Palermo avversa la squalifica del campione di gioco per due giornate effettive di gara riducendo la squalifica stessa ad una giornata (25 ottobre 1963).

a. c.

## AVVISI SANITARI ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienze ed anomalie sessuali), infertilità, infirmità. Dott. P. MONACO Roma, viale Viminale, 38 (Stazione Termini) scala 4. Orario: 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel pomeriggio, al 41110 (Aut. Com. Roma 1909 del 23 ottobre 1960).



È transitato dalla nostra città il sig. Cosimo Friedech, celebre per aver brevettato la frase: «L'occhio del padrone ingrandisce il cavallo e l'occhio di pernice è il peggior callo». Poveretto!!! come soffrì!! Si ostina a non usare il famoso Caligug Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 15 lire.

**ARMANDO Zega**  
v. ROMAGNA  
NON HA SUCCESSALI  
UNICA SEDE  
TELEFONO - 15 LINEE  
**46.96**  
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI



Liston è sicuro di battere anche Clay. Parlando «grande bocca» Sonny ha detto: «Resisterà due riprese...» (Telefoto)



# rassegna internazionale

Nasser

• gli altri

Il presidente egiziano Nasser ha preso atto del fallimento dei progetti unionisti in questa fase dei rapporti inter-arabi e ha denunciato con parole veementi quelle che egli ritiene siano le responsabilità dei basisti siriani e irakeni. Per la verità, egli se la preme più che sui primi che sui secondi, il che lascia pensare che voglia far leva sull'anello più debole della catena. Nasser non ignora, evidentemente, che senza l'appoggio, anche militare, del governo Aref a Bagdad, il governo di Damasco non avrebbe retto ai tentativi effettuati in questi ultimi giorni di rovesciare la situazione a favore dell'Egitto. E' al governo irakeno, perciò, che il presidente egiziano avrebbe dovuto rivolgere le sue accuse. Se non lo ha fatto, è probabilmente perché vuole evitare di provocare un'unione araba, più creata tra l'Irak e la Siria, con le conseguenti difficoltà che ne deriverebbero per il Cairo.

Nasser ha comunque ragione quando accusa i dirigenti di Damasco di governare con il terrore. Ma, a parte il fatto che a Bagdad la situazione non è certo migliore, un ripensamento critico dell'azione egiziana verso la Siria e l'Irak avrebbe probabilmente fatto forza ancora maggiore alla denuncia. Un tale ripensamento avrebbe dovuto prendere le mosse dal modo come tutto il problema dell'unità araba è stato impostato, tra complotti e tentativi di colpi di mano da una parte e dell'altra: e cioè nel modo peggior, quando invece un processo unitario richiedeva prima di tutto una politica capace di far leva sulle aspirazioni delle masse e su quel tanto di articolazione democratica che si poteva suscitare sia in Siria, sia in Irak, sia in Egitto. La sorda lotta di vertice che ha caratterizzato la politica araba del Cairo, di Bagdad e di Damasco ha prodotto frutti che difficilmente avrebbero potuto essere diversi da quelli che Nasser ha lamentato nella violenta requisitoria pronunciata nel

giorno anniversario della cacciata di Faruk.

Che fare adesso? Il presidente egiziano ha solennemente dichiarato che tra l'Egitto e « il regime fascista che governa a Damasco » non vi è più dialogo possibile. Questa è certamente una buona piattaforma politica di partenza. Il regime di Damasco sta in effetti degenerando di giorno in giorno lungo la strada già percorsa dal regime irakeno. Erano molti anni che nella capitale siriana non si udiva il crepitio dei fucili dei plotoni di esecuzione; il fatto che sia stato il governo presieduto da Salah Bitar a tornare a questi metodi legittima l'accusa lanciata da Nasser e incutiva ampiamente la sua decisione di troncare ogni dialogo. Questo tuttavia non basta a conferire alla politica egiziana il valore di una alternativa autentica e reale, anche se i fini dell'unità araba sono la politica di Aref e di Salah Bitar. Giacché se è vero che al Cairo gli avversari del regime non vengono né massacrati per le strade né fucilati, è però purtroppo vero che centinaia di intellettuali, di operai, di studenti egiziani languono da molti anni nei campi di internamento e nelle prigioni e che molti di essi sono stati sottoposti a torture atroci.

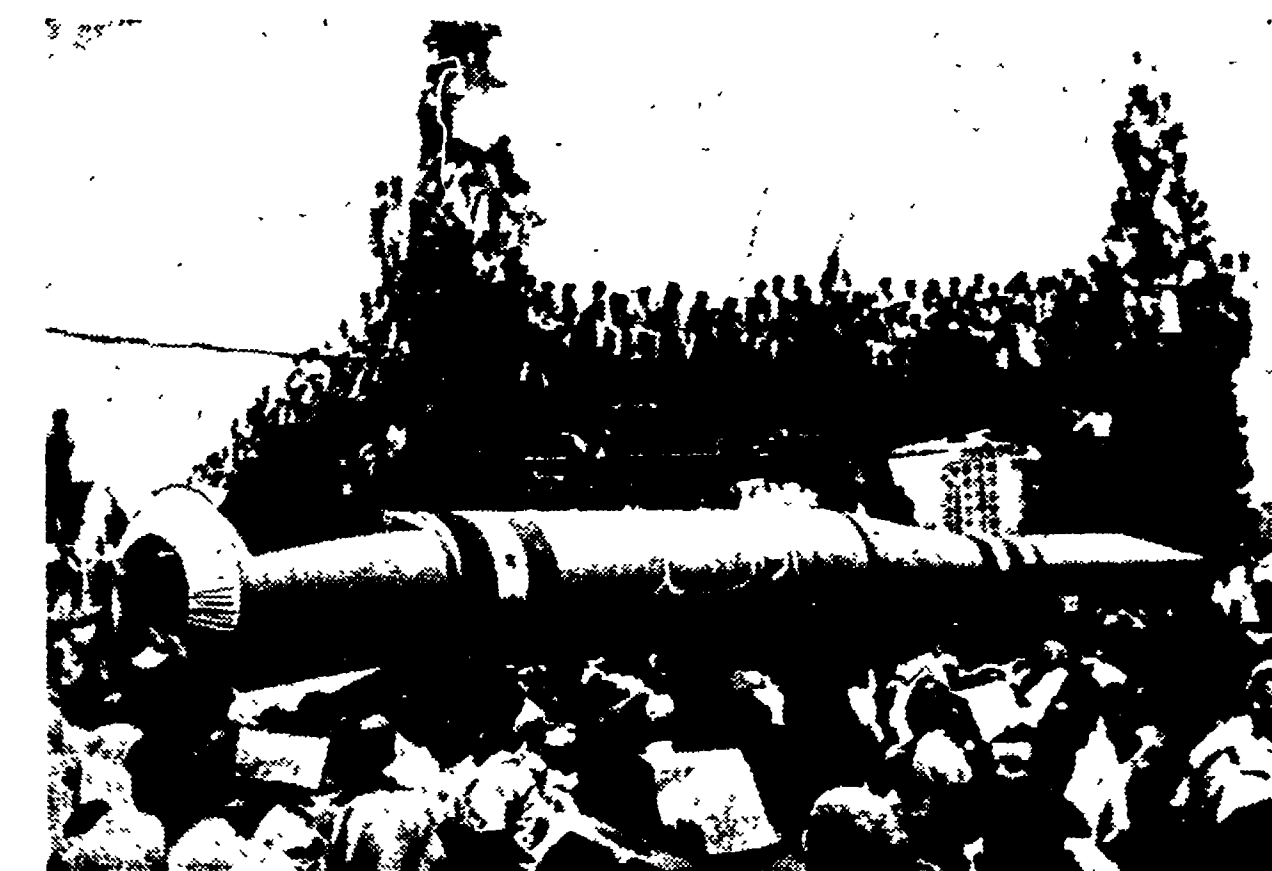
In una recente intervista al « Monde » Nasser si è impegnato a liberare i detenuti politici e a ristabilire in Egitto un minimo accettabile di vita democratica. Naturalmente, noi non abbiamo consigli da dare sul modo come gli egiziani debbano organizzare la loro vita interna. Urgente, tuttavia, ci sembra l'esigenza che un rapporto di reciproca fiducia si ristabilisca tra il governo e le masse popolari, tra il governo e i gruppi politici che non hanno cittadinanza in Egitto se non nelle prigioni e nei campi di internamento. Per questo abbiamo accolto con soddisfazione l'impegno assunto da Nasser e attendiamo che esso venga tradotto in pratica al più presto. Ciò nell'interesse della stessa causa unitaria di cui Nasser s'è fatto il più autorevole portavoce nel mondo arabo.

a. j.

Il Cairo

## Parata di missili davanti a Nasser

Scontro aereo tra caccia egiziani e israeliani  
Nasser rompe con la Siria



IL CAIRO — Uno dei missili sfilati durante la parata militare, alla quale hanno assistito migliaia di persone. E non si può dire che i presenti si siano risparmiati gli sforzi per osservare la manifestazione

IL CAIRO, 23. Ieri Nasser aveva parlato davanti a 200 mila persone ammassate nella piazza Gurni, denunciando con violenza superiore all'attesa il « tradimento » continuato, oscuro e sordido dei « fascisti » del Baas, al potere in Siria. Stamane, per l'undicesimo anniversario della rivoluzione repubblicana, si è svolta una grande parata militare alla presenza di Nasser, preceduta da un discorso del maresciallo Amer, vice presidente della RAU.

Alla parata, l'esercito egiziano ha sfoggiato nuovissimi armi. Mentre al Cairo, così, si festeggiava la rivoluzione, due Mig egiziani si scontravano sopra i confini israeliani con quattro caccia dello Stato d'Israele. Entrambi i governi hanno annunciato poi di avere colpito un aereo avversario, che aveva sfornato.

La giornata di oggi è cominciata col discorso di Amer che ha annunciato una vittoria « decisiva » dell'esercito egiziano nello Yemen. Egli ha poi dato notizia dell'avvenuta costruzione del « ponte » sommergibile ar-

bo», fatta col concorso di scienziati e ingegneri egiziani. Amer ha anche detto che l'Egitto ha compiuto grandi progressi nei missili teleguidati e negli aerei. Durante la parata sono stati presentati aerei di caccia supersonici del tipo MIG 21, aerei di costruzione egiziana, cannoni anticarro, un nuovo tipo di carro armato, un nuovo missile teleguidato a due stadi « Raed », progettato da scienziati egiziani, che ha una gittata di circa 720 chilometri, ed altri missili terra-aria.

Poco dopo la sfilata, si è saputo dell'incidente tra aerei egiziani e israeliani. Secondo un portavoce egiziano, un aereo israeliano è stato abbattuto nel cielo del Sinai alle 9.45 di stamane. L'aereo faceva parte di una scorta a ricognitori che tentavano di penetrare nella zona aerea egiziana. Gli altri si sarebbero ritirati indenni. Secondo l'Aviv due Mig egiziani sarebbero stati intercettati dalla aviazione israeliana mentre volavano sopra il Negev occidentale. I caccia israeliani li avrebbero costretti a riattraversare il confine.

Uno dei Mig sarebbe stato colpito. Nel suo discorso di ieri sera Nasser si era occupato particolarmente dei rapporti con la Siria e aveva dichiarato: « L'unità araba è entrata in crisi. Questo mi ha convinto della necessità di affrontare pubblicamente un simile argomento, penoso per tutti noi. La Siria si è trasformata in un immenso campo di concentramento; per le strade di Damasco scorre il sangue ». Nasser ha aggiunto che la RAU rinuncia per il momento a una unione con la Siria. Non ha invece accennato, se non fuggelvolmente, all'Irak.

« Non abbiamo alcuna intenzione », ha detto, « di unirci con un governo fascista come quello siriano. Ritengo che non vi possa essere identità di obiettivi tra noi e il regime dittatoriale che si è installato in Siria, in quanto esso ha tradito lo spirito della carta tripartita sull'unità, del 17 aprile scorso ». Nasser ha accusato il primo ministro siriano Salah Bitar di « uccidere la coscienza » e l'onore del popolo di Siria.

Nostro servizio

MADRID, 23. Il calderone delle Asturie è di nuovo in ebollizione: i minatori di questa coraggiosa e turbolenta regione — dalla quale, lo scorso anno, venne la scintilla degli scioperi che paralizzarono l'intero paese — misero in certe fasi a repentaglio la continuità stessa del regime — hanno incrociato le braccia in più settori. Iniziata sabato scorso, l'astensione dal lavoro si è estesa rapidamente. Oggi sono circa le grandi miniere asturiane dove lo sciopero dei minatori è in atto con compattezza. In una sesta miniera lo sciopero è parziale.

La motivazione formale della protesta ha un sapore quasi ironico. I minatori delle Asturie (fra i quali è vivissimo l'antifascismo) lamentano che non sia stata « solennizzata » sufficientemente, almeno sul piano salariale, la celebrazione del 18 luglio, festa che ricorda la ascesa al potere di Franco. Per tale ricorrenza è tradizionale la concessione ai lavoratori di un « bonus » variabile a seconda delle circostanze e dei livelli di produttività delle singole aziende. Per i minatori asturiani questo « bonus » o è del tutto mancato o è stato sostanzialmente inferiore a quello degli scorsi anni e al compenso ricevuto da altre categorie di lavoratori. La spiegazione « ufficiale » è che la produttività delle miniere delle Asturie quest'anno è stata scarsa. L'impressione diffusa è che, invece, l'abolizione del « bonus » sia stata decisa co-

me una sorta di « rappresaglia » contro i minatori asturiani « duri da piegare ». A questo motivo base delle rivendicazioni dei minatori in sciopero (che sono oggi circa seimila) se ne aggiungono, in una singola miniera, uno specifico: un minatore è stato oggetto di « persecuzione » di natura disciplinare da un ispettore minerario, un ingegnere.

Oggi per la prima volta, un breve comunicato ufficiale ammette l'esistenza dello sciopero. In esso si dice: « La posizione sostenuta dai minatori è giuridicamente assurda. I minatori chiedono che il "bonus" legato alla produttività del 18 luglio, 27, anniversario dell'inizio della guerra civile spagnola, venga concesso "a fondo perduto". I minatori, invece, sanno che esso viene corrisposto solo come anticipo, nel senso che la decisione finale sul suo ammontare e sulla concessione dovrà rientrare in negoziati collettivi in corso per tutte le miniere delle Asturie ».

Il testo stesso della « spiegazione » ufficiale fornisce la indiretta conferma che le autorità stanno cercando di dirsi « a fondo perduto ». I minatori, invece, sanno che esso viene corrisposto solo come anticipo, nel senso che la decisione finale sul suo ammontare e sulla concessione dovrà rientrare in negoziati collettivi in corso per tutte le miniere delle Asturie ».

Gli scioperi del '62 ebbero luogo in maggio. Vi presero parte 55.000 minatori asturiani. Sul loro esempio l'agitazione si estese a numerose altre categorie di lavoratori, i quali sospesero a loro volta il lavoro. Le agitazioni si protrassero per sei settimane. Al termine di esse, tutte le categorie coinvolte nello sciopero ebbero delle agevolazioni nei salari: che in Spagna sono in genere, come si sa — e in particolare per i minatori asturiani — bassissimi e spesso insufficienti al minimo vitale delle famiglie operaie.

Oltre alle miniere in cui il lavoro è fermo per lo sciopero, in almeno un'altra — informa la agenzia spagnola « Cifra » — esso è sospeso per « serrata ». Di fronte all'annuncio di sciopero la direzione della « Nueva Montaña » ha fatto chiudere i cancelli del recinto della miniera. E' da notare che pochi minuti dopo che l'agenzia « Cifra » diede per prima la notizia dell'agitazione, vi fu un intervento del ministero delle informazioni che vietò la diffusione del comunicato dell'agenzia sui giornali, per radio o attraverso la televisione.

A Madrid, il governo ha confermato stamane l'arresto del poeta Carlos Alvarez. La spiegazione data è che Alvarez è « colpevole » di aver pubblicato sui giornali scandali una lettera che denunciava i metodi della polizia spagnola. Una « fonte » ha riferito che i franchisti hanno offerto all'accusato la libertà provvisoria in cambio di una pubblica ritrattazione: Alvarez ha respinto seccamente il baratto.

## Assalto al lago



BERLINO — Sotto questo formicaio umano c'è la spiaggia del lago Wannsee; ma non ne rimane visibile nemmeno un metro quadrato. I berlinesi occidentali sono costretti a prender d'assalto il lago, che è una delle poche stazioni balneari accessibili a quanti non possono recarsi sulle spiagge italiane o francesi

(Telefoto Ansa-L'Unità)

In Guinea e Capo Verde

## Coordinata l'azione antiportoghese

Sud Viet Nam

### Una donna si ucciderà tra le fiamme

L'impressionante catena dei « suicidi dimostrativi » aperta dal clero buddista in segno di protesta contro la dittatura del cattolico Ngo Dinh Diem, continua nel Viet Nam del sud. Dieu Meu, una religiosa buddista di 67 anni, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa svolta in una stanza della pagoda di Loi, che è divenuta il centro del movimento di resistenza buddista, che si lacererà incenerire dal fuoco per sostenere le richieste di uguaglianza religiosa e giustizia sociale.

La religiosa ha detto che così facendo non farà che imitare l'esempio del suo confratello Quanc Dumc che si cospargé di benzina e perì tra le fiamme l'11 giugno scorso.

r. c.

Per violenze razziste

## Sarà processato il nazista Rockwell

NEW YORK, 23. Il caporone dei nazisti americani Rockwell, che fu arrestato venerdì della scorsa settimana mentre si apprestava a tenere un discorso ai razzisti della Virginia davanti al Municipio di Emporia, sarà processato, insieme a due suoi seguaci, sotto l'accusa di avere causato violenze razziali in Virginia.

A Las Vegas, nel Nevada, sono state annullate per ordine dei dirigenti negri le manifestazioni che erano state indette per oggi per protestare contro la discriminazione razziale attuata negli alberghi della città. La decisione della

NAACP (associazione nazionale per il progresso della gente di colore) è stata presa dopo che i proprietari degli alberghi hanno annunciato di essere disposti a ricevere delegazioni antirazziste per discutere il problema.

Manifestazioni per l'integrazione razziale e scontri fra gruppi negri e squadre razziste si sono avuti anche oggi nel Maryland, lo stato dove più accesa è stata in questi ultimi giorni la tensione razziale. Una bomba è stata posta dal razzista al scopo provocatorio — sul serbatoio municipale dell'acqua di Cambridge.

Spagna

DALLA PRIMA PAGINA

## Tregua

stata obbligata, e, comunque, consentita dalla sua estensione e dalla varietà delle sue ricchezze. Non così per le « democrazie popolari ». Ripetere quel modello su piccola scala, e in molti esemplari, tali da farsi concorrenza l'un l'altro, era una impresa destinata a rivelarsi irrazionale. Molto più efficace sarebbe stato dar vita a delle economie, che sviluppasse essenzialmente i settori per cui esistono le condizioni più favorevoli e nello stesso tempo cercassero di completarsi a vicenda.

Tale indirizzo cominciò ad affermarsi soprattutto verso il 1958. Incontro, però, alcune incomprensioni e resistenze, dovute a cause diverse e non sempre esplicite. Da allora, tuttavia, dei progressi sono stati fatti. Ma sono ancora insufficienti. Basta un'occasione per rendersene conto. I paesi capitalistici dell'Europa occidentale, dove la suddivisione del lavoro, sia pure in modo anarchico, si è fatta molto prima, pesano per il 40 per cento nel commercio mondiale, mentre fanno poco più del 35 per cento della produzione industriale del mondo. I paesi del SEV, invece, che pure danno già circa il 30 per cento della produzione mondiale, vantano al loro attivo meno del 10 per cento del commercio mondiale.

Altre tanto squilibrio si confrontano gli scambi economici interni dei due campi. Le economie capitalistiche sono cioè fra loro ancora molto più legate e complementari di quanto non lo siano quelle socialiste. Certo, questa situazione ha lontane origini storiche, ma non per questo gli interessi debbono rassegnarsi. Un anno fa, in occasione di una conferenza dei paesi socialisti, simile a quella di domani, fu impressa la svolta all'attività del SEV. Il Globke si compì una riforma organizzativa, che rafforzò la struttura dell'istituzione; dall'altro, si decise un maggior coordinamento dei piani, e la creazione di una banca comune di investimenti, mentre Kruscev lanciò l'idea della costituzione di un organismo pianificatore comune. Da un anno si lavora in questo senso, ma non si può certo dire che tutte le resistenze siano cessate. Un punto resta decisivo. La penetrazione delle singole economie, vale a dire in assoluta uguaglianza tra i vari paesi, con uno scrupoloso rispetto degli interessi di tutti e di ognuno. E' uno dei requisiti per il suo successo. Ma, fatti salvi questi principi, la cooperazione diventa condizione essenziale per lo sviluppo dei paesi socialisti; ad essa non si può rinunciare in nessun modo.

Un esempio dei vantaggi prodotti dal nuovo indirizzo veniva indicato dal recente comunicato sovietico-ungarico. L'Ungheria è ricca di bauxite, ma povera di elettricità. La produzione dell'alluminio richiede l'una e l'altra. Qual è la soluzione? Bauxite ungherese più elettricità sovietica: uno sforzo congiunto, dunque un piano di produzione comune. E' questo un indirizzo razionale che chiede solo dalle forze dirigenti dei paesi socialisti di saper guardare lontano.

Si prenda l'esempio della Romania. E' il paese che, per certi aspetti, ha dei vantaggi rispetto agli altri paesi socialisti, facilmente esportabili, quindi: una bilancia dei pagamenti in attivo e un commercio bene avviato con l'Occidente. Data il livello ancora basso di sviluppo, la tentazione di seguire una via del tutto autonoma potrebbe anche essere comprensibile; ma quali sarebbero le conseguenze di un simile isolamento fra qualche anno, superata la fase, oggi ancora relativamente debole, di sviluppo? Una serie di scompensi e di limiti, certamente negativi. Non è ormai impegnato nello appoggio pieno e immediato alle forze di liberazione organizzate dal Partito africano dell'indipendenza di Guinea e isole di Capo Verde (il PAIGC, diretto da Amilcar Cabral). Secondo le decisioni prese il mese scorso dalla conferenza di Addis Abeba, le nazioni africane sono impegnate su due direttrici: azione diplomatica che si svolge in seno alle Nazioni Unite e verso gli stati alleati del Portogallo che intrattengono anche relazioni con i paesi dell'Africa e appoggio militare e finanziario al PAIGC. In vari paesi indipendenti uomini del PAIGC sono addestrati militarmente in vista del loro imminente impiego in Guinea.

Per quanto riguarda l'ONU, va detto che oggi l'URSS, in sede di Consiglio di Sicurezza, ha chiesto la liquidazione entro quest'anno del regime coloniale nei territori occupati dai portoghesi. Ove il Portogallo non si impegni in questo senso contro di lui dovranno essere adottate dall'ONU sanzioni economiche e politiche.

Nel territorio continuano a trattare a giungere truppe. Il governo fascista di Lisbona sente che in Guinea è forse cominciato l'ultimo atto del colonialismo salazariano.

La RDT non poteva quindi rinunciare a questo processo. Lo esige la giustizia, lo permettono le leggi internazionali (la procedura

prevista dal Tribunale di Norimberga e approvata dalle Nazioni Unite attribuisce infatti piena competenza alla Corte suprema di Berlino, luogo ove l'accusato ha perpetrato la maggior parte dei suoi crimini); lo impone l'obbligo morale che il primo Stato operato e contadino tedesco si è assunto dinanzi non solo al suo popolo ma ai popoli di tutti i continenti: quello di essere fedele esecutore dei compiti tracciati da tutti i popoli della coalizione antihitleriana all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale.

Toepflitz ha quindi ricordato le tappe dell'attività criminosa di Globke, iniziando dal suo lavoro nel ministero degli interni nazista, dove il campo delle sue competenze fu tutta la durata del nazismo, aumento di anno in anno, mano a mano che egli partecipava all'elaborazione di tutte le leggi che decretarono la fine della democrazia parlamentare di Weimar; che decisero la discriminazione degli ebrei fino alla loro totale sterminio e la germanizzazione delle popolazioni dei paesi occupati dalle truppe hitleriane. Si giunge poi all'esame dell'attività dei nostri giorni, fino al momento in cui si conclude la mobilitazione della macchina nazista quest'uomo di nuovo all'opera per preparare leggi eccezionali che dovrebbero ancora una volta aprire la via a una dittatura militarista in Germania.

Questo processo, oltre che chiarire con una sentenza che non viene discusso da nessuno sul piano giuridico, mette dunque l'accento su un interrogativo che è ricorso più di una volta in questi giorni sulla stampa di Bonn, nel tentativo imbarazzato e inutile di attribuire al processo di Berlino un valore prettamente politico e di propaganda politica, rivolto contro il regime della Germania occidentale. « Dinanzi alla Corte suprema della Repubblica democratica tedesca c'è il Globke di oggi o c'è quello del III Reich? », si chiedeva proprio ieri la Frankfurter Rundschau, che prosegue: « è il commentatore delle leggi di Norimberga o il segretario di Stato di Adenauer che si giudica? ». Secondo il giornale, ora che il processo è finito la domanda rimane aperta dinanzi ai cittadini della Repubblica federale tedesca. Ma già i periti comparsi sulla pedana nei giorni scorsi hanno dato una risposta. Il prof. Engelbert, titolare della cattedra di storia dell'Università di Lipsia, e il suo collega prof. Heinenmann — due competenti di fama internazionale — hanno dichiarato che « l'azione odierna di Globke presenta una continuità con quella criminosa del periodo nazista, che l'imputato, « in qualità di alto e sperto giurista, ha impresso al governo federale il marchio della politica antiazionista e antipacifica », che egli è oggi « il sommo rappresentante dell'ideologia fascista e ostato al diritto e la democrazia nella Repubblica federale tedesca ».

L'opinione pubblica della Germania occidentale, d'altra parte, sembra cominciare a rendersi conto di tutto ciò che la stessa Frankfurter Rundschau è costretta a considerare che « questo processo ha rovinato ogni reputazione della Repubblica federale tedesca presso molti paesi occidentali ». Nell'aula di Berlino c'erano osservatori di tutto il mondo: francesi, belgi, olandesi, danesi, italiani, inglesi, israeliani e molti altri stranieri di tutti i continenti — rileva ancora il giornale — diciamo chiaro, tra loro i comunisti erano pochi. « Rimane il fatto, continua il giornale, che tutta questa gente ha tenuto con mano ferma che Globke ha preso parte effettivamente, e ne è stato l'animatore, a tutto il processo di germanizzazione e alla politica antisemita di Hitler. Che razza di Stato è questa Repubblica federale tedesca nella quale un uomo come Globke può ancora tenere nelle sue mani le fila del potere? ». Sono veramente molti a chiederselo, soprattutto dopo la sentenza odierna.

## Governo

vincere l'Ammiragliato britannico a desiderare della sua opposizione programmatica al progetto ». Si aggiungeva infine che l'Italia ha accettato di contribuire all'armamento delle 25 navi armate di « Polaris » con una spesa « superiore al cinquecento miliardi di lire ».

Queste dunque le notizie che presentano al solito l'Italia come la « prima della classe » nella corsa al riarmo nucleare europeo.

Ma questa volta ci sono alcuni elementi che rendono particolarmente grave l'iniziativa governativa. In primo luogo il fatto che essa cade nel momento in cui a Mosca si firma l'accordo per la tregua. Una tregua che, al di là delle firme, deve sostanzialmente avere un valore; invece il contributo italiano è nella direzione diametralmente opposta. In secondo luogo va contestato a questo governo « di affari » il diritto di assumere impegni gravi e di dare mano a iniziative « sorprendenti », come dicono negli USA, senza nemmeno consultare il Parlamento. Non hanno nulli da dire in proposito i partiti

che appoggiano questo attivissimo e bellicoso monocolore « estivo? ». Non si sono chinati a chiedere al ministro Andreotti che da tempo si muove con iniziative personali facendo trovare il Parlamento e le sue maggioranze davanti a gravissimi fatti compiuti?

CONSIGLIO DC Si avvicina la data del Consiglio nazionale d.c. e si intensifica quindi la attività delle correnti. Centro alla riunione: « Contrismo popolare » di Scelba, è prevista — oggi — una riunione dei sindacalisti. Questi ultimi come è noto hanno proposto una « tavola rotonda » di tutte le sinistre d.c., fino al morote. « I basisti » hanno antiproposto una riunione che escluda gli amici del segretario d.c. per « non metterlo in imbarazzo ». Sembra insomma chiaro che basisti e sindacalisti si adoperano per svuotare la chiarificatrice iniziativa antidolorosa dei fanfaniani consentendo a C. N. Nella tarda serata si è appreso che il « gran consiglio » dei dorotei era riunito nello studio di Moro a Piazza Beethoven. Partecipavano alla riunione tutti i capi della corrente: Colombo, Rumor, Carlo Russo, Piccoli, Conga, Malarella, Gullotti, Maresca. La riunione ha avuto per oggetto i lavori del prossimo Consiglio Nazionale.

Francia

## L'elicottero più veloce del mondo: 340 km/h

PARIGI, 23. Il prototipo dell'elicottero pesante « Super-Frelon », ha battuto a Istres il primato mondiale di velocità per elicotteri, detenuto fino ad ora dall'americano « Sikorsky S-61 ». Il « Super-Frelon » ha infatti raggiunto i 340 chilometri all'ora.

Il « Super-Frelon », frutto di un programma comune franco-tedesco e fabbricato nei cantieri francesi della Sud-Aviation, pesa 11,5 tonnellate, può trasportare fino a quattro tonnellate e mezzo di carico utile, e dispone di un'autonomia di oltre mille chilometri. Esso è già stato scelto come unità tipica di trasporto dalla marina francese.

In versione civile, il « Super-Frelon » potrebbe trasportare fino a ventotto passeggeri.

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI PINTOR  
Condirettore  
Tadeo Conca  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - Estero n. 6000 - Distribuzione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefono: 4950333-4950334-4950335-4950336-4950337-4950338-4950339-4950340-4950341-4950342-4950343-4950344-4950345-4950346-4950347-4950348-4950349-4950350-4950351-4950352-4950353-4950354-4950355-4950356-4950357-4950358-4950359-4950360-4950361-4950362-4950363-4950364-4950365-4950366-4950367-4950368-4950369-4950370-4950371-4950372-4950373-4950374-4950375-4950376-4950377-4950378-4950379-4950380-4950381-4950382-4950383-4950384-4950385-4950386-4950387-4950388-4950389-4950390-4950391-4950392-4950393-4950394-4950395-4950396-4950397-4950398-4950399-4950400-4950401-4950402-4950403-4950404-4950405-4950406-4950407-4950408-4950409-4950410-4950411-4950412-4950413-4950414-4950415-4950416-4950417-4950418-4950419-4950420-4950421-4950422-4950423-4950424-4950425-4950426-4950427-4950428-4950429-4950430-4950431-4950432-4950433-4950434-4950435-4950436-4950437-4950438-4950439-4950440-4950441-4950442-4950443-4950444-4950445-4950446-4950447-4950448-4950449-4950450-4950451-4950452-4950453-4950454-4950455-4950456-4950457-4950458-4950459-4950460-4950461-4950462-4950463-4950464-4950465-4950466-4950467-4950468-4950469-4950470-4950471-4950472-4950473-4950474-4950475-4950476-4950477-4950478-4950479-4950480-4950481-4950482-4950483-4950484-4950485-4950486-4950487-4950488-4950489-4950490-4950491-4950492-4950493-4950494-4950495-4950496-4950497-4950498-4950499-4950500-4950501-4950502-4950503-4950504-4950505-4950506-4950507-4950508-4950509-4950510-4950511-4950512-4950513-4950514-4950515-4950516-4950517-4950518-4950519-4950520-4950521-4950522-4950523-4950524-4950525-4950526-4950527-4950528-4950529-4950530-4950531-4950532-4950533-4950534-4950535-4950536-4950537-4950538-4950539-4950540-4950541-4950542-4950543-4950544-4950545-4950546-4950547-4950548-4950549-4950550-4950551-4950552-4950553-4950554-4950555-4950556-4950557-4950558-4950559-4950560-4950561-4950562-4950563-4950564-4950565-4950566-4950567-4950568-4950569-4950570-4950571-4950572-4950573-4950574-4950575-4950576-4950577-4950578-4950579-4950580-4950581-4950582-4950583-4950584-4950585-4950586-4950587-4950588-4950589-4950590-4950591-4950592-4950593-4950594-4950595-4950596-4950597-4950598-4950599-4950600-4950601-4950602-4950603-4950604-4950605-4950606-4950607-4950608-4950609-4950610-4950611-4950612-4950613-4950614-4950615-4950616-4950617-4950618-4950619-4950620-4950621-4950622-4950623-4950624-4950625-4950626-4950627-4950628-4950629-4950630-4950631-4950632-4950633-4950634-4950635-4950636-4950637-4950638-4950639-4950640-4950641-4950642-4950643-4950644-4950645-4950646-4950647-4950648-4950649-4950650-4950651-4950652-4950653-4950654-4950655-4950656-4950657-4950658-4950659-4950660-4950661-4950662-4950663-4950664-4950665-4950666-4950667-4950668-4950669-4950670-4950671-4950672-4950673-4950674-4950675-4950676-4950677-4950678-4950679-4950680-4950681-4950682-4950683-4950684-4950685-4950686-4950687-4950688-4950689-4950690-4950691-4950692-4950693-4950694-4950695-4950696-4950697-4950698-4950699-4950700-4950701-4950702-4950703-4950704-4950705-4950706-4950707-4950708-4950709-4950710-4950711-4950712-4950713-4950714-4950715-4950716-4950717-4950718-4950719-4950720-4950721-4950722-4950723-4950724-4950725-4950726-4950727-4950728-4950729-4950730-4950731-4950732-4950733-4950734-4950735-4950736-4950737-4950738-4950739-4950740-4950741-4950742-4950743-4950744-4950745-4950746-4950747-4950748-4950749-4950750-4950751-4950752-4950753-4950754-4950755-4950756-4950757-4950758-4950759-49507



IL CENTRO SINISTRA NEI COMUNI

# Queste le maggioranze omogenee?

I casi di Genova, Bari, Ravenna — Il « recupero » della destra d.c. - Una politica di ordinaria amministrazione

II  
La rivista della democrazia cristiana - Associazione dei Comuni amministratori, in un numero speciale dedicato all'esperienza dei comuni di centro sinistra, metteva in guardia, alcuni mesi fa, contro un fenomeno cui gli avvenimenti successivi hanno dato, complessivamente, conferma, « una tendenza cioè al rallentamento ed alla attenuazione del clima aggressivo, dinamico, all'interno del quale sembrava che si fosse decisi ad aggredire improvvisamente problemi non solo locali, ma anche di rapporto tra Stato ed autonomia ». E si concedeva, marmoreamente, riconoscendo « il generalizzarsi della convinzione che il centro sinistra sia sì un cavallo nuovo, disposto però a sopportare il morso di chi ha saputo servirsi di tutti i cavalli apparsi sulla scena dal dopoguerra ad oggi: quadripartito, centrismo, ecc. ».

A quello che doveva essere un cavallo nuovo, magari un po' vivace e scalpitante, la vecchia classe dirigente dc ha saputo infatti rapidamente saltare addosso, riportandolo — qualche volta un po' recalcitrante qualche volta anche troppo obbediente — a battere strade già note con passo lento e prudente. L'operazione su scala nazionale venne fatta con un certo pudore, come sappiamo, e ministri notoriamente di destra vennero inclusi, per salvare la unità della Dc, anche nel governo di Fanfani. Ma ve lo immaginate? Nel governo di centro sinistra diretto da Scelba o da Pella?

Eppure, su scala locale, quasi dovunque i compagni socialisti hanno accettato soluzioni che, lungi dal favorire un processo di liberazione e di valorizzazione dell'interiorità della Dc delle forze di sinistra, hanno « salvato » gli uomini direttamente responsabili delle precedenti amministrazioni centriste e di centro destra. Cosicché il centro sinistra ha finito col mortificare anziché valorizzare le forze della sinistra democristiana, il che non poteva che comportare un arretramento delle iniziali posizioni rinnovatrici.

Facciamo un esempio: il caso di Genova. Qui alcuni gruppi della sinistra democristiana, vista la impossibilità di ogni soluzione centrista, fin dal 1956 avevano sostenuto la opportunità di ricercare nuove alleanze politiche in direzione dei socialisti. La Dc preferì però scegliere l'alleanza con le destre monarchiche e missine, dando vita ad una giunta monopolitica da questa appoggiata. Infine, dopo un periodo di gestione commissariale, e l'esplosione dei fatti di luglio, la Dc giunse, con il mutare di una situazione politica diversa a livello nazionale, ad una svolta di centro sinistra. Ebbero a reggere le sorti del centro sinistra democristiano quell'on. Pertinace che era già stato sindaco precedentemente della giunta centrista e di centro destra. Una soluzione di questo tipo era tanto più grave in quanto ad una Dc espressione degli interessi armatoriali e dominanti della destra dorotea e scelbian (non si dimentichi il peso che hanno a Genova Tassani e Lucifredi), ha fatto da interlocutore un Psi che in generale si colloca sulla destra degli orientamenti del gruppo autonomista nazionale. Anche le recenti vicende del Psi che hanno visto contrapposti i due gruppi autonomisti, non hanno avuto a Genova una debole ripercussione rapidamente riassorbita all'interno di una massiccia maggioranza autonomista (la mozione di Nenni conquistò in questa Federazione, nel corso dell'ultimo congresso, la più alta percentuale nazionale, pari all'80 per cento). Del resto, un esame delle varie dichiarazioni programmatiche, che diedero vita alle amministrazioni di centro sinistra, mette in rilievo che solo in quella genovese era contenuta un'aspra polemica ideologica nei

confronti del Pci. E a questa faceva seguito — era nella logica delle cose — una dichiarazione dell'Esecutivo socialista genovese, nel settembre del '62, con la quale si accettava la ricattoria richiesta della Dc di « maggioranze omogenee » e ci si impegnavano di conseguenza a non stringere per il futuro in provincia di Genova nessuna alleanza con il Pci anche là dove ciò fosse numericamente possibile. Non è esagerato, ci sembra, affermare che posizioni di questo tipo hanno costituito obiettivamente, non uno stimolo ad un arricchimento dei contenuti del centro sinistra su scala nazionale, ma al contrario un appoggio offerto alla destra dorotea che ha fatto della battaglia d'arresto, della utilizzazione del patrio, dell'interruzione dell'esperimento di centro sinistra.

All'altro capo della penisola Bari offre un panorama per alcuni versi simile a quello di Genova, nel senso che anche qui si ebbe nel 1956 un singolare tentativo, realizzato da un esponente della sinistra dc, di giunta monopolitica appoggiata a sinistra, sulla base di un programma concordato, che puntava su una politica fiscale democratica e sulle municipalizzazioni senza però alcuna percezione dei problemi nuovi che ad un comune come quello di Bari si ponevano nel contesto del rapido e tumultuoso processo di industrializzazione del Sud. E' inutile ora ricordare le vicende che attraversò, gestito da commissariati, il centro sinistra, portarono infine alla costituzione di una amministrazione di centro sinistra. Anche qui però l'intercontro socialisti-dc non avvenne più « con uomini della sinistra democristiana », ma con una Dc che aveva trovato l'unico intorno alla figura dell'on. Moro, un suo momento moderato unitario. Ciò consentì che alla direzione della giunta di centro sinistra di Bari andasse l'ex presidente della provincia, un uomo che aveva a lungo amministrato con l'appoggio di sinistra, e che aveva in giunta delle destre monarchiche e fasciste. La Dc barese del resto, in questa riassetto « continuista » della sua politica, non ha cessato nemmeno di perseguire le condizioni che rendono possibile una soluzione di ricambio (la sostituzione cioè di un centro sinistra « pulito » che si avvalga di una maggioranza DC, PRI, PSDI più due consiglieri usciti dai rispettivi partiti e formalmente indipendenti). Questa prospettiva costituisce un ricatto costante nei confronti dei socialisti che sono a loro volta profondamente divisi nella valutazione da dare dei risultati elettorali e delle prospettive. Non c'è dubbio che una parte dei dirigenti socialisti locali è conquistata alla teoria del meno peggio, che, su scala locale, non è concepita in termini puramente quantitativi. A questa « stregua non c'è dubbio che « qualche cosa » anche la giunta di centro sinistra ha fatto. Ma è altrettanto indubbio che una giunta di centro sinistra non può avere come suo unico obiettivo, poniamo, quello di effettuare lavori stradali per 200 milioni di lire, anziché per 150. Nella migliore delle ipotesi, insomma, e la considerazione vale anche per altre giunte di centro sinistra, la presenza dei socialisti si è limitata ad avere un effetto stimolatore sul piano quantitativo e della ordinaria amministrazione, mentre non è riuscita a determinare una svolta nei contenuti e nei metodi di lavoro (è proprio un assessore socialista che, a Genova, si è pronunciato contro il decentramento in quanto, egli ha detto, i Consigli di delegazione potrebbero servire per manifestare dissensi nei confronti della giunta).

A Ravenna il centro sinistra si è fatto in ritardo in una fase di riflusso su scala nazionale; a maggior ragione forse, nonostante l'impegno unitario dei socialisti, esso si è trovato re-

pidamente in gravi difficoltà. Nel gruppo repubblicano, che è il più forte della coalizione, prevalgono i pacciardiani. I dc riuniti attorno all'on. Zaccagnini, ottengono tra l'altro l'assessorato alla programmazione e alla politica industriale, alla utilizzazione del patrimonio agricolo del comune, alla lottizzazione della splendida pineta su cui sta già allungando le mani la speculazione privata. Anche qui c'è il rischio che nella politica del rinvio e della trattativa di servizio si logori la volontà rinnovatrice del gruppo socialista, quando questa si accontenti di dichiarazioni di buona volontà che si sostituiscono alle iniziative politiche. (Un esempio: lo on. Zaccagnini dichiarò esplicitamente in consiglio comunale come già aveva fatto alla Camera, che la Dc avrebbe fatto le Regioni solo quando l'avesse ritenuto opportuno. Di fronte alla reazione provocata tra socialisti e repubblicani, nella seduta successiva del Consiglio comunale, un altro democristiano fece una dichiarazione ferocemente regionalista... e la crisi risentì).

Come a Genova, a Bari, a Ravenna così in decine di altri comuni retti dal centro sinistra, insomma, il personale politico della Dc che aveva trovato l'unico intorno alla figura dell'on. Moro, un suo momento moderato unitario. Ciò consentì che alla direzione della giunta di centro sinistra di Bari andasse l'ex presidente della provincia, un uomo che aveva a lungo amministrato con l'appoggio di sinistra, e che aveva in giunta delle destre monarchiche e fasciste. La Dc barese del resto, in questa riassetto « continuista » della sua politica, non ha cessato nemmeno di perseguire le condizioni che rendono possibile una soluzione di ricambio (la sostituzione cioè di un centro sinistra « pulito » che si avvalga di una maggioranza DC, PRI, PSDI più due consiglieri usciti dai rispettivi partiti e formalmente indipendenti). Questa prospettiva costituisce un ricatto costante nei confronti dei socialisti che sono a loro volta profondamente divisi nella valutazione da dare dei risultati elettorali e delle prospettive. Non c'è dubbio che una parte dei dirigenti socialisti locali è conquistata alla teoria del meno peggio, che, su scala locale, non è concepita in termini puramente quantitativi. A questa « stregua non c'è dubbio che « qualche cosa » anche la giunta di centro sinistra ha fatto. Ma è altrettanto indubbio che una giunta di centro sinistra non può avere come suo unico obiettivo, poniamo, quello di effettuare lavori stradali per 200 milioni di lire, anziché per 150. Nella migliore delle ipotesi, insomma, e la considerazione vale anche per altre giunte di centro sinistra, la presenza dei socialisti si è limitata ad avere un effetto stimolatore sul piano quantitativo e della ordinaria amministrazione, mentre non è riuscita a determinare una svolta nei contenuti e nei metodi di lavoro (è proprio un assessore socialista che, a Genova, si è pronunciato contro il decentramento in quanto, egli ha detto, i Consigli di delegazione potrebbero servire per manifestare dissensi nei confronti della giunta).

A Ravenna il centro sinistra si è fatto in ritardo in una fase di riflusso su scala nazionale; a maggior ragione forse, nonostante l'impegno unitario dei socialisti, esso si è trovato re-

## MAFIA

Pietro Lalicata per la terza volta sotto il naso dei poliziotti

# Sfugge ancora

# il « killer » in via Maqueda

## La protesta della Puglia



BARI, 23. Seconda giornata di manifestazioni dei braccianti comunisti e mezzadri della Puglia. Si è sciolpato in tutta la Brindisina con nuove manifestazioni a Massafra, Francavilla, Oria. A Bari, migliaia di lavoratori della terra sono tornati a mani-

festare nelle strade. Particolarmente riuscita la sfilata nelle aziende capitalistiche del Tavoliere per il contratto dei braccianti avventali e di colonia, per il funzionamento delle commissioni di collocamento. Una grande manifestazione ha avuto luogo anche a San

Severo, epicentro della crisi agricola pugliese. L'Alleanza Contadina ha indetto per domenica 28 luglio, in tutta la Puglia, una giornata di protesta dei contadini per ottenere l'indennizzo dei danni del maltempo e una politica che aiuti i coltivatori a uscire dalla crisi aggravata dal vino inondato. Le manifestazioni contadine pugliesi hanno assunto, ancora una volta, il tono di una grande protesta popolare contro la politica agraria della Dc. Nella foto: un aspetto della manifestazione a Santeramo; le donne sono alla testa del corteo.

chieder questo gesto di solidarietà. Si spiegano con poche parole e sono sufficienti. La piazza si riempie della consueta folla brulicante, la scena si anima fino a trasformarsi in un grande comizio a centinaia di voci. Quel giorno si parlerà di riforma agraria anche nella famiglia del polivendolo e del fruttaiolo.

La scena si è ripetuta in decine di città. E' nata una nuova forma di lotta e di propaganda. Il giorno seguente sarà un corteo di duecento motociclisti che passerà dall'una all'altra borgata con il materiale di propaganda, i cartelli, i fi-schiotti. I contadini sentono di potere conquistare non solo la propria ma anche l'aiuto concreto di tutta la popolazione; sanno e dicono che da soli la battaglia per la riforma agraria, come essi la vedono oggi, non la possono vincere. Che la riforma agraria non riguarda solo i contadini, ma tutti i collettivi e nelle prospettive. Chiedono agli operai di scioperare e manifestare con loro, come è già avvenuto più volte, e come domani, mercoledì, avverrà a Pisa e lunedì prossimo in tutta la Toscana.

Perché? Renzo Martini che con il fratello Mare-sco è uno degli animatori dell'agitazione nella fattoria della Padia e nella zona ci dà una risposta degna di riflessione: « L'esproprio dei poderi a mezzadria farebbe crollare tutta una impalcatura politica, colpirebbe un padronato agrario che è l'alleato dei padroni dell'industria, quando non si identi-

## Roma

### Capimafia a Torvajonica?

Capimafia ufficialmente irreperibili si nasconderebbero nella tenuta di un ex gangster italo-americano nel pressi di Roma. I carabinieri e la polizia — anche se hanno smontato la notizia per ovvie ragioni di cautela avrebbero organizzato una vasta battuta nella zona dove sorge la tenuta (si dice nei pressi di Torvajonica). Gli investigatori romani, hanno anche tenuto a dichiararsi scettici a proposito degli espatisti clandestini negli USA di mafiosi siciliani (si era fatto, tra gli altri, il nome di Vincenzo Rimi). A New York un mafioso potrebbe essere catturato con relativa facilità — ha detto ottimisticamente un investigatore — il capo della « mala » della metropoli americana, infatti, si trova in carcere ed è in corso una vera e propria offensiva della polizia... Ieri mattina, intanto, alcuni agenti della Squadra mobile romana hanno arrestato Giacinto Misuraca, che una settimana fa ridusse in fin di vita con un colpo di pistola Nicola Marchingilo in una strada di Capua. Come le prime indagini effettuate, risulta che il Misuraca, appartenente ad una famiglia di noti mafiosi, era in procinto di espatiare per il Marocco.



Giacinto Misuraca

## Milano

### Dagli USA in Lombardia

Tre palermitani, sospettati di essere agenti della mafia a Milano stanno mettendo a soqquadro gli agenti di polizia di almeno dieci città, che dovrebbero raccogliere elementi sufficienti a far luce sul loro misterioso traffico. I tre si chiamano: Gaetano De Sanctis di 23 anni, Salvatore Aglieri di 27 anni e su fratello Giovanni Aglieri. I primi due sono incappati nella rete della polizia per un puro caso: coinvolti in un incidente stradale sulla strada per Saronno, hanno prima tentato di fuggire, poi, fermati dagli agenti, hanno cercato di difendersi di un voluminoso pacco contenente pistole, pugnali e grimaldelli. Accompati in caserma si sono inchiusi in un ostinato silenzio: non si sa di che vivano, non si sa cosa facciano a Milano. Si sa soltanto che il De Sanctis è reduce da un viaggio negli Usa di cui si rifiuta di dire il motivo. Giovanni Aglieri è accorso sul luogo dell'incidente stradale pochi minuti dopo che questo era accaduto. Non si sa chi lo abbia avvertito e perché egli si sia precipitato a dar man forte al fratello. A lui pare abbia rivolto una strana domanda: « Hai messo in salvo il malloppo ».

## Ha scagliato la moto contro gli agenti — Documento della Federazione comunista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Per la terza volta in meno di un mese Pietro Lalicata, uno dei più feroci « killer » della mafia palermitana, è riuscito a sfuggire alla polizia in drammatiche circostanze. Teatro della nuova fuga sono stati i paraggi di via Maqueda, la contrattista arteria nella segreteria della Federazione quale proprio pochi giorni fa era avvenuto l'altro inseguimento da parte di due poliziotti che non avevano esitato a esplodere alcuni colpi di pistola contro la « Giulietta » a bordo della quale il killer siugiava, nel vano tentativo di arrestare la cosa.

Stavolta il Lalicata era in sella ad uno scooter insieme ad un altro giovane mafioso latitante, Giuseppe Galeazzo. I due, provenienti dalla via Maqueda, stavano imboccando un vicolo che conduce nel popolare quartiere di Ballarò quando sono stati scorti da una pattuglia di agenti in perlustrazione. I poliziotti, riconoscendo i due ricercati, hanno inteso un aspetto della situazione e hanno gridato il titolo: « Mani in alto! ». Il drammatico episodio — accaduto ieri sera, ma trapelato soltanto stamane dagli uffici della Mobile — si è svolto fulmineamente davanti a centinaia di persone che affollavano la zona del mercato.

Il Lalicata, all'intimazione, ha fermato lo scooter, e insieme al suo compare, è sceso lentamente, quasi avesse l'intenzione di arrendersi. Poi d'improvviso, mentre la pattuglia si avvicinava, i due hanno sollevato la moto e l'hanno letteralmente scaraventata contro gli agenti che, colti di sorpresa, hanno avuto un attimo di sbandamento mentre sfuggivano per un pelo all'insultato e pesantissimo corpo caduto. Era quel che volevano i due mafiosi i quali, d'un lampo sono scappati, facendo rapidamente perdere ogni loro traccia.

Agli agenti non è restato in mano che il motociclista: dal numero della targa sono potuti risalire al proprietario, il pignolo specialista di Lippari, Costantino Intergato, ha detto di non conoscere né il Lalicata né il compare. E' stato comunque arrestato e tradotto stamane all'Ucciardone proprio mentre facevano il loro ingresso nello stesso carcere altri dieci sospetti, fermati durante i rastrellamenti con i quali stanotte è stata portata a termine la 21.ma operazione di polizia (centinaia di agenti, carabinieri, autoblindo, razzi illuminanti, ecc.) che ha luogo a Palermo e provincia da quando è avvenuta la strage dei Ciaculli.

Anche stavolta nella rete della polizia sono incappati pesci molto piccoli, modesti « scassapaghi » che nulla hanno a che fare con i veri capimafia della provincia.

A proposito appunto delle operazioni antimafia e del loro evidente insuccesso, si registra una vigorosa presa di posizione della segreteria della Federazione comunista che in un comunicato diffuso oggi, e mentre rileva l'impegno intenso dei carabinieri e degli agenti mobilitati nelle operazioni di rastrellamento dei mafiosi, sottolinea che i risultati del-

g. f. p.

# I mezzadri non vanno in ferie

Dal nostro inviato

S. MINIATO, 23.

Le trebbiatrici cominciano oggi, con un mese di ritardo, a mureggiare, sull'ale. La fine dello sciopero a tempo indeterminato segna, in Toscana, l'inizio di un'altra fase dell'agitazione contadina: i mezzadri contesteranno sulle ale, alle fattorie, il riparto dei prodotti chiedendo il 60 per cento in natura e il 40 per cento in contanti e il 65 per cento in collina, insieme alla firma di una « carta » che segna la fine del tradizionale « patto ». Le trattative, che si stanno allacciando in sede provinciale, non fermeranno questa azione.

Ma quanto sta accadendo nelle campagne non può essere racchiuso nel quadro di una, sia pure intensa, azione sindacale. Vi è qualcosa di straordinario, di caratteristico della società italiana di oggi, del profondo rivolgimento che si sta attuando nella mentalità e nelle prospettive della popolazione contadina. Ne abbiamo trovata una larga testimonianza parlando con i contadini di questa zona, fra la valle dell'Arno e dell'Era, che costituiscono un po' la « punta » della provincia di Pisa.

Siamo a S. Miniato, alle quattro del mattino di un qualsiasi giorno di mercato e duecento contadini occupano la piazza ai piedi della Rocca. Albergati e cominciano ad arrivare, da tutta la regione, acquirenti e venditori di frutta, ortaggi, pollame. Ma oggi non ci sarà mercato: i mezzadri sono lì a

## Quattromila sfilano ad Arezzo

AREZZO, 23.

Quattromila mezzadri e braccianti sono affluiti da tutta la provincia ad Arezzo nel pomeriggio di oggi. Al comizio tenuto dal segretario della Federazione Miriam Mafai (Marino Mariani, è stata annunciata l'azione dei prossimi giorni per costringere la giunta provinciale a trattare l'interruzione della trebbiatura, con scioperi generali ogni 23 giorni, e manifestazioni sulle ale, alle aziende, nelle città.



AREZZO

**Stasera si riunisce il consiglio comunale**  
Per eleggere il nuovo sindaco e la giunta

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 23.

Con il passare dei giorni più chiari si sono fatti di fronte all'opinione pubblica i termini reali di fondo su cui sono incentrati i recenti avvenimenti dell'Amministrazione Comunale di Arezzo.

Inizialmente, sulle dichiarazioni dell'assessore socialista Enzo Rossi, riguardanti l'operato del sindaco (anch'egli socialista), la stampa di destra e le minoranze in consiglio comunale si erano limitate a chiedere piena luce e completa chiarezza.

D'altronde di questo avviso era anche il gruppo comunista che da tempo aveva richiesto una chiarificazione su fatti e circostanze emerse a seguito dell'operato del sindaco. La chiarificazione sarebbe avvenuta, d'accordo con il gruppo socialista, dopo l'approvazione del Piano, per l'Edilizia Economica e Popolare che era in discussione nella seduta in cui l'assessore Enzo Rossi fece le note dichiarazioni.

Ma quello che all'inizio appariva nascosto da un abito di parole, di giorno in giorno si è fatto più esplicito. Da parte liberale, democratica, missina, socialdemocratica, nonché da parte della stampa cosiddetta "indipendente", la chiarezza a cui si faceva appello non era altro che un espediente per chiedere il rovesciamento della maggioranza di sinistra con il proposito, apertamente dichiarato, di far saltare il Piano Regolatore Generale e il Piano per l'Edilizia economica e popolare.

Proprio, del resto, mai sottilmente nel corso degli ultimi due anni del momento che la amministrazione popolare iniziò lo studio per un Piano Regolatore Generale della città che definisse il suo sviluppo secondo linee urbanistiche non solo razionali ma, essenzialmente, orientate in senso sociale più avanzato.

L'azione delle forze padronali si è dispiaciuta con maggiore prepotenza (senza esclusione di colpi) allorché l'Amministrazione comunale ha pensato bene, sulla base della legge 167, di approvare un Piano Regolatore Generale della città che definisse il suo sviluppo secondo linee urbanistiche non solo razionali ma, essenzialmente, orientate in senso sociale più avanzato.

Per questi motivi le masse popolari attendevano vivamente l'approvazione finale dei due piani che, con le opportune modifiche, dettate dall'esperienza e dai suggerimenti dei cittadini, stavano per essere varati.

Il diverso, e addirittura opposto, atteggiamento delle forze padronali, di cui abbiamo parlato, è diventato, di fatto, clamoroso con le dichiarazioni rese alla stampa locale da numerose personalità "apolitiche" e non certamente estranee alle decisioni politiche che l'Amministrazione comunale stava per adottare.

Non c'era bisogno che la Nazione si scomodasse ad intervenire il noto agrario Michele di Mura, (vice presidente della Federazione Nazionale degli Agricoltori), il dottor Sabatino Medici (rappresentante dei grossi commercianti e vice presidente della loro associazione provinciale), il vice avvocato Antonio Nicolai (presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura) e altri noti per fare dei piani di interesse tutt'altro che popolari, quello che pensavano in merito all'amministrazione di sinistra e al due piani lo sapevano già. Il loro coro non presentava novità: non fanno fatica a chiedere il rovesciamento della maggioranza e la nomina di un "comune" che non presentasse la chiara intenzione di chiarezza e di serietà così con l'invocazione di un provvedimento antidemocratico e antipopolare che la città di Arezzo ha già conosciuto più volte nelle sue nefaste conseguenze.

La chiarezza richiesta dalle masse popolari parte da tutt'altro punto di vista. Essa deve essere non per restituire piena libertà alla speculazione edilizia che in città ha già esasperato al massimo il livello dei fitti, bensì per fare dei due piani strumenti validi a contenere il potere e la rendita parassitaria dei proprietari delle aree.

E con questa aspettativa che la cittadinanza attende i risultati del Consiglio comunale che si riunirà questa sera a Palazzo Cavour per eleggere il nuovo sindaco e la giunta.

Stando ai comunicati emessi dai due partiti di sinistra (già riportato dal nostro giornale) e dalle dichiarazioni dell'assessore Enzo Rossi il quale ha manifestato «la sua disponibilità solo per la stessa attuale maggioranza consistente» (confermando con queste parole le ciò che aveva in precedenza già espresso) si prevede la riconferma della attuale maggioranza.

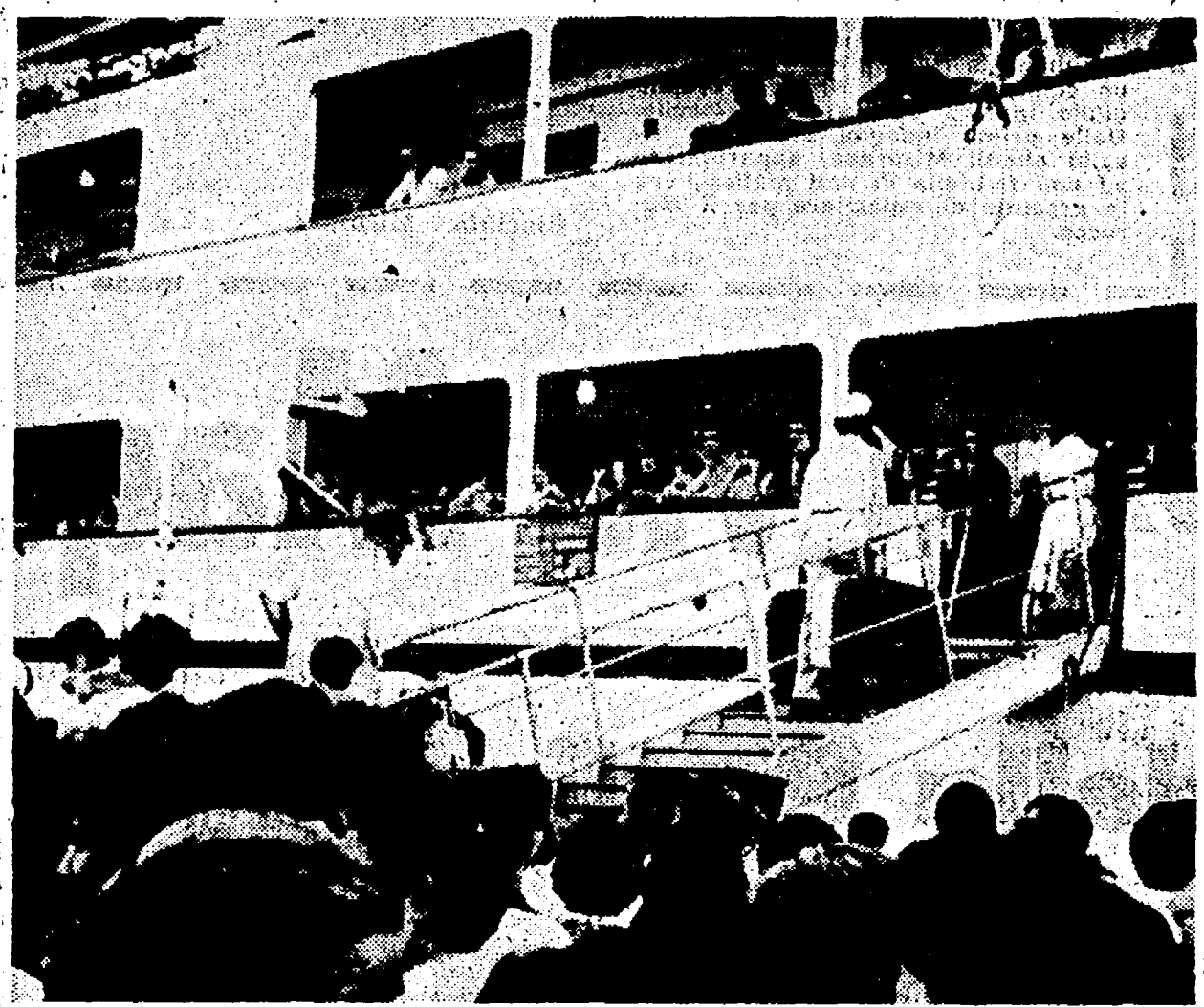
All'ultima appendice che in seguito ad un accordo intervenuto, nella mattinata, fra i gruppi consiliari di maggioranza alla carica di sindaco sarà proposto il candidato socialista, prof. Aldo Ducci.

S. M.

CAGLIARI: un problema da risolvere con urgenza

# Potenziare i servizi tra la Sardegna e la penisola

Una interrogazione presentata al Ministro della Marina Mercantile dal senatore comunista Pirastu



Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

Il problema dei trasporti e delle comunicazioni tra la Sardegna e la Penisola è tornato puntualmente alla ribalta con l'avanzare della stagione estiva. La insufficienza delle corse e l'aumento dei passeggeri ripropongono la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i servizi.

La questione forma oggetto di una interrogazione presentata al ministro della Marina Mercantile dal senatore comunista compagno Luigi Pirastu, che ha ancora una volta denunciato la grave situazione esistente nel settore dei trasporti marittimi tra la Sardegna e il Continente. La grave crisi non è stata risolta dai recenti provvedimenti parziali ed insufficienti presi dal Ministero della Marina Mercantile.

Secondo il senatore comunista, si pone il problema di una radicale revisione del sistema dei trasporti tra la Sardegna e il Continente sia per le merci, sia per le persone. In particolare appare urgente l'adozione di un provvedimento straordinario per l'incremento dei traffici marittimi. Perciò il PCI ha sollecitato provvedimenti di emergenza per garantire che le comunicazioni marittime da e per la Sardegna siano incrementate, almeno durante il periodo estivo, attraverso la istituzione e la realizzazione di navi adeguate alle necessità del traffico, in modo da venire incontro alla legittima richiesta dei passeggeri e alle necessità dello sviluppo turistico nell'isola.

Naturalmente alle misure di emergenza deve far seguito un piano organico di sviluppo dei traffici e delle comunicazioni marittime da attuarsi gradualmente attraverso una serie di misure. I comunisti, anche all'Assemblea regionale, hanno più volte indicato le responsabilità non solo del governo di Roma ma anche della Giunta DC-PSD diretta dall'on. Corrias, che ha sempre sottovalutato il problema limitandosi ad interventi sporadici e marginali. E' evidente che in regime autonomistico sono stati fatti dei progressi, ma il sistema delle comunicazioni è ancora insufficiente e precario, oltre che eccessivamente oneroso per gli abitanti e l'economia dell'isola. A ciò si devono aggiungere i gravi danni economici e sociali subiti dai viaggiatori in partenza e in arrivo sono sottoposti, specialmente in periodo estivo, tanto da originare clamorose

manifestazioni di protesta. Questa situazione, che si è determinata per la carenza dimostrata dal governo e dalla Giunta regionale, che continuano ad intervenire nel settore senza programmi ben definiti. Per le comunicazioni marittime sostengono i comunisti occorre invece partire da un programma fondato non solo sulle esigenze attuali ma su quelle di prospettiva. Dopo la istituzione del servizio traghetto non risultano impostati altri provvedimenti che, partendo dal prevedibile aumento del traffico, possano consentire di risolvere in avvenire un problema destinato altrimenti ad acuitarsi sempre più. Da queste considerazioni, si parlano e al Senato che all'Assemblea regionale, ricavano la necessità di un piano e chiedono interventi che comprendano il rafforzamento delle linee Porto Torres-Genova e Olbia-Civitavecchia nel periodo estivo. L'istituzione di una linea Olbia-Maddalena-Livorno, l'istituzione di linee regolari e periodiche con i porti della Francia Meridionale (Marsiglia) e dell'Africa settentrionale (Tunisi).

Le proposte concernono anche la rete aerea e la rete intera: il PCI propone, in definitiva, un programma organico nel settore partendo dalla consapevolezza che è necessario il potenziamento dei trasporti per ottenere un armonico sviluppo dell'economia sarda.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

G. P.

Le giustificate manifestazioni di protesta. Questa situazione, che si è determinata per la carenza dimostrata dal governo e dalla Giunta regionale, che continuano ad intervenire nel settore senza programmi ben definiti. Per le comunicazioni marittime sostengono i comunisti occorre invece partire da un programma fondato non solo sulle esigenze attuali ma su quelle di prospettiva. Dopo la istituzione del servizio traghetto non risultano impostati altri provvedimenti che, partendo dal prevedibile aumento del traffico, possano consentire di risolvere in avvenire un problema destinato altrimenti ad acuitarsi sempre più. Da queste considerazioni, si parlano e al Senato che all'Assemblea regionale, ricavano la necessità di un piano e chiedono interventi che comprendano il rafforzamento delle linee Porto Torres-Genova e Olbia-Civitavecchia nel periodo estivo. L'istituzione di una linea Olbia-Maddalena-Livorno, l'istituzione di linee regolari e periodiche con i porti della Francia Meridionale (Marsiglia) e dell'Africa settentrionale (Tunisi).

Le proposte concernono anche la rete aerea e la rete intera: il PCI propone, in definitiva, un programma organico nel settore partendo dalla consapevolezza che è necessario il potenziamento dei trasporti per ottenere un armonico sviluppo dell'economia sarda.

Nella foto: la motonave che fa servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia poco prima della partenza.

G. P.

PISA: Comune

## O.d.g. del Consiglio sulle questioni operaie

Attacco del sindaco al nostro giornale — Una conferma alle nostre affermazioni verrà dal bilancio

Dal nostro corrispondente

PISA, 23.

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto recedere da questa posizione la Giunta che ha accettato la stesura di un ordine del giorno da parte dei capigruppo. Nel testo approvato si ribadisce la solidarietà della Amministrazione comunale con le lotte operaie e si invita il sindaco a prendere le iniziative necessarie perché le vertenze in atto giungano a una definitiva soluzione. A questo punto si è imbastita una violenta speculazione contro il nostro giornale. Il sindaco, dottor Viale, e il capogruppo socialista, avvocato Galluzzi, infatti, distorcendo il nostro pensiero ed i nostri scritti hanno accusato l'Unità di strumentalismo. Sta di fatto, però, che sempre abbiamo

detto chiaro e tondo cosa pensiamo di questa Giunta, della sua impostazione politica e della sua attività. Il dottor Viale è arrivato a dire che abbiamo accusato la Giunta di coprire le spalle ai padroni quando, a chiare lettere, questa accusa — non solo nostra ma di tutto il movimento democratico — era rivolta al governo Leone. Il capogruppo socialista addirittura ci ha accusato di gettare tutte le colpe della crisi dell'agricoltura sulla Giunta di centro-sinistra. Se non abbiamo scritto una nota sui problemi dell'agricoltura pisana, in cui si parlava di riforma agraria generale, di superamento della mezzadria e dei temi che naturalmente vengono agitati dalle masse contadine. In questo grande quadro dovevamo alcuni problemi tipicamente provinciali contenuti in un ordine del giorno votato durante una manifestazione contadina fra cui la costituzione di una centrale del latte municipalizzata e consorzata con i comuni vicini interessati e la creazione di un mercato moderno per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. I nostri rilievi alla Giunta di centro-sinistra si riferivano al fatto che essa non ha portato avanti queste realizzazioni nella maniera più giusta.

Questa è la verità ed è inutile cercare cavilli o giustificazioni per tentare di nascondersi.

Alessandro Cardulli

La prima seduta del Consiglio comunale è stata centrata attorno alle questioni operaie affrontate — per quanto riguarda gli stabilimenti «Vis» e «Saint-Gobain» — in una mozione presentata dai compagni Bini (PCI) e Pastechi (PSI). Maldestramente si è tentato da parte dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra di presentare un ordine del giorno senza peraltro avere neppure consultato i firmatari della mozione trascurando così la unitarietà di queste lotte che impongono anche all'Amministrazione comunale un preciso impegno in questo senso. L'energica presa di posizione del gruppo comunista ha fatto rec